

GIUGNO 2023

tempo **S**port

UN VULCANO DI EMOZIONI

**Con entusiasmo verso
I Nostri Giochi Mondiali
dello Sport d'Impresa**

**CATANIA
19-23 GIUGNO 2024**



CON POSTE ENERGIA, SAI QUANTO E QUANDO PAGHI.

Per la Luce e il Gas, scegli Poste Energia.

Sai in anticipo quanto pagherai, perché la bolletta è a rata fissa per 12 mesi e viene ricalcolata ogni anno in base ai tuoi consumi. E scegli tu, tra i giorni disponibili, quando pagare.

Scopri l'offerta su misura per te.

Porta la tua bolletta in Ufficio Postale, vai su poste.it o App Postepay e BancoPosta.

posteenergia

L'energia vicina.

Posteitaliane

Tutto quello di cui hai bisogno.

SPEDIZIONI
E LOGISTICA

CONTI E
PAGAMENTI

PREVIDENZA E
ASSICURAZIONI

MUTUI E
PRESTITI

INTERNET E
TELEFONIA

RISPARMIO E
INVESTIMENTI

SERVIZI
DIGITALI

LUCE
E GAS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Energia è il servizio di somministrazione di energia elettrica e/o gas naturale a condizioni di libero mercato fornito da PostePay S.p.A., con sede in Roma Viale Europa n. 190, soggetta a direzione e coordinamento di Poste Italiane S.p.A.. L'attivazione della fornitura, che può essere richiesta su poste.it, presso gli Uffici Postali e tramite App Postepay e BancoPosta, è subordinata alla valutazione di PostePay S.p.A.. Se il contratto è sottoscritto con tecniche di comunicazione a distanza, ai sensi del Codice del Consumo il consumatore dispone di un termine di 14 giorni per esercitare il diritto di recesso. Per le condizioni contrattuali ed economiche e per info sulle caratteristiche del servizio, sulle modalità di reclamo e sul recesso consulta la documentazione contrattuale reperibile sui canali di vendita sopra citati. Con l'offerta Poste Energia, è possibile scegliere il giorno della scadenza delle bollette tra il 25 ed il 2 del mese successivo. Numero gratuito 800.00.11.99 per info ed assistenza, attivo dalle 8:00 alle 20:00, dal lunedì al sabato. Poste Energia è un'offerta a consumo. Il messaggio pubblicitario si riferisce all'offerta con l'opzione di pagamento a Rata Fissa, calcolata in base ai consumi specifici del cliente.

sommario

NUMERO 4 - GIUGNO 2023



NUMERO 4 - GIUGNO 2023
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale - "Tornare a vivere in libertà"
progetto finanziato dal Dipartimento per lo Sport, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni in materia di sport, nell'ambito degli interventi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva e all'integrazione tra Sport, pianificazione e/o rigenerazione urbana e tecnologia applicata al benessere

Numero chiuso in redazione
il 30 maggio 2023

PAG. 2 MAI IN STAND BY
di LUIGI FORTUNA

PAG. 3 FUTURO, DONNE D'ARTE E L'URLO...
di GIACOMO CROSA

PAG. 4 QUANDO L'ARTE SCOPRÌ LA DONNA ATLETA
di LIVIO TOSCHI

PAG. 8 IL COLONNELLO IN GARA PER L'ORGOGGIO DI CSAIN
di PAOLO GERMANO

PAG. 12 MARISA HA MESSO LE ALI ALLO CSAIN

PAG. 14 AUSTRALIA DORATA PER L'ITALIA DELL'ANED
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 16 UN CANESTRO DI SPERANZE
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 18 SPORT E AMBIENTE, È NATA UNA NUOVA REALTÀ
di VALERIO D'EPIFANIO

PAG. 20 ALL'AQUILA CSAIN C'È

PAG. 22 TRAPANI HA MEMORIA
di NUNZIO CURRENTI

PAG. 24 TUTTI SU E GIÙ PER LA VALLE
di ANDREA CHIERICATO

PAG. 25 È SEMPRE "FOR CHILDREN"

PAG. 26 ALLA FINE È STATA UNA FESTA
di NUNZIO CURRENTI

PAG. 28 ARRIVA LA CARICA DEI 300
di DANIELA DANESE

PAG. 30 TUTTI 10 AI BABY GINNASTI

PAG. 32 LA DONNA È DONATRICE DOC
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 34 IL VERO ALLENATORE? CORPO E ANIMA
di TOMMASO PEZZINO

PAG. 36 È PROPRIO COSÌ, L'HO VISTO SUL WEB
di DESIRÉE ARENA

PAG. 38 AZIENDA O FAMIGLIA, MA SEMPRE SQUADRA
di ROBERTO SPINGARDI

PAG. 40 CHE BELLO IL MIO GIARDINO...
di ANNA MARIA PASQUALI E ALBERTO PISTILLI

PAG. 42 IO, LUPO BRACCATO, L'HO AVUTA VINTA

PAG. 44 IL DOTTORE TORNA IN SELLA, CON ...IRONIA

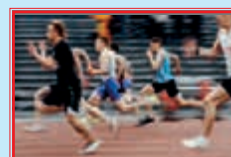
PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
di SALVO SPINELLA



4



8



12



28



34



36



38



42



44



IL PRESIDENTE

MAI IN STAND BY

di LUIGI FORTUNA

È un momento di transizione, per tutto e tutti, dopo le schermaglie o battaglie di rinnovamento sociale e politico, anche il mondo dello sport e dello sport per il sociale ha una rivisitazione in corso a tutti i livelli istituzionali. Rinnovo di nomine, correzione di metodi e nuovi obiettivi si modellano con le mutazioni sociologiche talvolta mediate da esigenze di economia politica del nostro Paese; pare che anche il CONI che è la sede naturale di quella base sportiva indispensabile, non solo alla crescita della cultura del movimento e della salute in Italia, ma anche al raggiungimento dei risultati di alto livello che hanno sempre caratterizzato gli obiettivi per tutti gli Organismi Sportivi, stia predisponendo le modifiche allo statuto da presentare all'autorità vigilante e che richiederanno passaggi parlamentari per l'adeguamento di leggi oggi fra loro divergenti.

È quindi adesso il momento per noi Enti di Promozione Sportiva e Sociale di unirci per presentare formale richiesta di riconoscimento al CONI della pari dignità e pari rappresentanza, non per diritto ma per l'ampiezza del ruolo.

Non credo che si possa non riconoscere il ruolo stra-

tegico per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal testo di riforma del sistema sportivo che è intrinsecamente connesso alla definizione di SPORT; con i nostri soci e le nostre Associazioni sportive siamo ampia parte maggioritaria, come riconosciuto anche dal Ministro dello Sport in occasione degli incontri mensili programmati; informazioni, confronto e libera discussione su varie tematiche gestionali che ancora segnano una stridente non armonizzazione di sistemi informatici di raccolta dati e informazioni e che costringono tutte le Associazioni e noi ad un doppio lavoro di inserimenti.

È vero che siamo in attesa del primo luglio 2023 per nuove modifiche al dlgs 36 o entrata in vigore della riforma, ma non per questo noi dei Centri Sportivi Aziendali Industriali ci siamo soffermati a sperare l'una o l'altra o l'altra ancora. Abbiamo lavorato e dato il massimo per collaborare alla migliore resa degli impegni economici messi a disposizione dalle Istituzioni preposte. Idee, progetti, produzione e innovazione sempre nell'ambito delle regole vigenti; mai in sosta per attese ma studio dei bisogni e costante aggiornamento delle Persone e Amici di CSAIn; a tutti il mio Grazie. ●



IL DIRETTORE

FUTURO, DONNE D'ARTE E L'URLO DELLA NATURA

di GIACOMO CROSA

Manca giusto un anno. A Catania dal 19 al 23 giugno 2024 CSAIn avrà il compito di organizzare la 5ª edizione dei Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa sotto l'egida della World Federation for Company Sport, organizzazione Mondiale di cui CSAIn, oltre che essere componente, è anche socio fondatore.

La copertina di questo TempoSport vuole ricordare proprio questo appuntamento con la coscienza delle difficoltà che si dovranno superare ma anche con le esperienze solide acquisite nel tempo e di quanto fatto nel 2015 organizzando i Campionati Europei dello sport d'impresa estivi a Riccione, ed invernali, nel 2016 a Cortina d'Ampezzo.

Esperienze indimenticabili il cui successo venne certificato dal riconoscimento della Comunità Europea per la qualità organizzativa rivolta allo sport sociale ed in particolare al mondo del lavoro.

A Catania si estenderanno i confini: CSAIn riceverà il mondo.

Tra mare ed Etna, in una terra che è un incrocio di culture, in una terra che è uno scrigno di straordinari colori e suoni, si ritroveranno donne e uomini, giovani e meno giovani, manager, dirigenti, impiegati e operai di grandi gruppi industriali pubblici e privati, così come di piccole imprese e società sportive, tutti uniti dalla comune passione per lo sport.

La sintesi di quei giorni sarà uno straordinario melting

pot al sapore di agonismo, divertimento, cultura e socializzazione. Sarà bello esserci.

E così, la copertina di questo TempoSport vuole essere un invito, un richiamo, un anticipare l'Evento.

Il claim scelto per questi Campionati Mondiali è "Un vulcano di emozioni". Difficile oggi pensare diversamente.

Dopo la copertina, in questa proposta editoriale ci sono ovviamente i contenuti.

Ogni volta che compongo le pagine e le sfoglio ho sempre un profondo senso di gratitudine nei confronti di chi mi aiuta a trasferire le idee in parole, immagini e possibilmente emozioni.

In questo numero troverete personaggi oltre l'ordinario, troverete racconti di attività del territorio CSAIn che trasudano impegno, fantasia, professionalità, entusiasmo.

Troverete pagine di servizio, troverete l'assonanza con i mondi del Comitato italiano Paralimpico e di AVIS, troverete, infine, pagine profumate di cultura: raffinate ed inebrianti con le donne protagoniste. Che il tutto vi sia gradito.

Inevitabile finire con un pensiero attuale.

La vicinanza emotiva alla gente dell'Emilia Romagna colpita dall'alluvione è scontata, quella sostanziale del mondo CSAIn è in via di definizione. Di certo, una volta di più abbiamo sentito l'urlo terrificante della Natura Ferita.

Anche se nell'antichità lo sport era prerogativa degli uomini non mancano rappresentazioni di fanciulle dedite alla ginnastica, al gioco della palla o alla corsa. Ci fu anche una star, quella Atalanta che fu raffigurata più volte: correva, lottava e cacciava. Solo dal Seicento le sportive attrassero scultori e pittori

QUANDO L'ARTE SCOPRÌ LA DONNA ATLETA



Livio Toschi, architetto, s'interessa d'impianti sportivi e di storia dello sport. È consulente storico della Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali, docente alla Scuola Nazionale FIJKAM e direttore artistico del Museo degli Sport di Combattimento. Ha scritto 21 libri e numerosi saggi su architettura, arte e sport.

In questo articolo mi soffermerò sugli artisti che hanno raffigurato delle atlete, e sulle artiste che hanno raffigurato atleti maschi o femmine. Due ricerche, specialmente la seconda, tutt'altro che semplici, visto il limite temporale che mi sono imposto, mentre dal Novecento in poi c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Sulle pareti delle tombe egiziane di Beni Hasan (XI-XII dinastia) si notano giovinette che fanno ginnastica, giocano con la palla e danzano. In un celebre affresco nel Palazzo di Cnosso (XVII-XV secolo a.C.) due ragazze assistono un maschio che fa acrobazie su un toro (taurokatàpsia), ma non è escluso che quella di sinistra si appresti a farle e quella di destra le abbia già fatte. Salvo rare eccezioni, però, la pratica sportiva nell'antichità era appannaggio dei maschi, anche se nella mitologia greca non mancano donne combattive come la tessala Cirene, figlia d'Ipseo, re dei Lapiti. Cantata da Pindaro nella IX Pitica, a mani nude strangolò un leone e conquistò così il cuore di Apollo. L'impresa di Cirene fu raffigurata in una coppa del VI secolo a.C., ora al Museo Nazionale di Taranto, e in un rilievo votivo del II secolo d.C.

L'unico nome di donna sportiva tramandatoci dall'antichità è quello di Atalanta, sconosciuta a Omero, ma non a Esiodo. Allevata da un'orsa e poi protetta da Artemide, divenne

abilissima nella caccia, nella corsa e nella lotta. Nella corsa è ritratta in due famose sculture antiche: la cosiddetta Atalanta Barberini (copia da originale del 460 a.C.) e l'agile ragazza esposta al Louvre (copia da originale di epoca ellenistica).

Nella lotta forse sconfisse nientemeno che Peleo ai giochi funebri in onore di Pelia, re della città tessala di Iolco. Il padre di Achille e l'atletica fanciulla sono raffigurati in un'anfora a figure nere del VI secolo a.C. conservata alle Antikensammlungen di Monaco, nella quale Atalanta blocca l'attacco di Peleo, che le afferra il braccio destro, con una presa dietro il collo eseguita con il braccio sinistro libero. La loro lotta è documentata anche in uno specchio di bronzo ai Musei Vaticani (V-IV secolo a.C.) e in un'idria a figure nere, proveniente da Calcide e custodita a Monaco. Peleo è sempre nudo, mentre la ragazza nel primo caso indossa dei calzoncini, nel secondo dei calzoncini e un copricapo, nel terzo un corto chitone. Nella coppa a figure rosse di Euaion conservata al Louvre (metà del V secolo a.C.) Atalanta indossa cuffia con sottogola, reggisenone a bretelle e calzoncini decorati. È probabilmente Atalanta la lottatrice che indossa dei calzoncini e una cuffia (*kekriphalos*), con in mano la *stlengis* (lo strigile dei Romani), dipinta accanto a un atleta nudo su un cratere a figure rosse del 380-360 a.C., proveniente da Locri e ora al Museo



IN GRECIA E NELL'ANTICA ROMA LE DONNE PRATICAVANO LA LOTTA ANCHE CONTRO GLI UOMINI

Sopra, *Atalanta e Ippomene*, di Guido Reni (olio su tela), Gallerie nazionali di Capodimonte

A sinistra, *Lottatrici*, di Augusto Rivalta, bronzo (Collezione privata)

Sotto, *Corsa di donne*, idria etrusca a figure nere del pittore di Micali (520 a.C. (Musei Vaticani)



Nazionale di Reggio Calabria.

In tempi meno remoti Atalanta fu raffigurata più volte nella caccia al cinghiale calidonio con Meleagro e nella corsa con Ippomene, ma il quadro e la statua più celebri sono quelli di **Guido Reni** al Museo di Capodimonte a Napoli (1620-25) e di **Jean-Jacques Pradier** al Louvre (1850).

Indubbiamente Atalanta è, con Ercole e Anteo in lotta tra loro, il soggetto mitologico più rappresentato nell'arte. Inoltre, la fanciulla ha ispirato Georg Friedrich Händel (1736), Pietro Metastasio (1756), Charles

Algernon Swinburne (1865) e Gianni Rodari (1963 e 1980). Ricordo, infine, che il medico e naturalista svedese Carl Nilsson Linnaeus, più noto come Linneo, nel 1758 ne diede il nome a una specie di farfalla: la *Vanessa atalanta*.

Quest'ultimo omaggio sarebbe stato certamente gradito da quella ragazza veloce come il vento e forte come una quercia, bellissima e selvaggia, che più degli uomini amava gli animali e i boschi odorosi di muschio dove "mamma orsa" l'aveva cresciuta.

Nel mondo greco le donne non erano ammesse a partecipare e nemmeno ad assistere alle Olimpiadi, con l'eccezione delle fanciulle non sposate (*parthenoi*). Le donne potevano tuttavia partecipare alle Heraia, gare di corsa in onore della sposa di Zeus, che si disputavano nello stadio di Olimpia su una distanza di circa 160 metri (1/6 in meno della corsa maschile). Nel 1901 il pittore **Prospero Piatti**, ferrarese ma romano di adozione, dipinse *I Giochi Erei* in un olio su tela.

Nel VI secolo a.C. tre statuette in bronzo, alte da 7 a 12 centimetri (conservate rispettivamente a Palermo, Londra e Atene), e una pittura vascolare a figure nere su un'idria etrusca (del cosiddetto Pittore di

DONNE NELLO SPORT E NELL'ARTE

Micali) raffigurano ragazze in corsa, definendole tutte "Spartane", poiché le Lacedemoni erano considerate eponime dello sport femminile. Lo sport più amato nell'antichità – dopo la corsa – era la lotta. Le fanciulle la praticavano in palestra a Sparta (Filostrato, *La ginnastica*) e nell'isola di Chio (Ateneo, *Sofisti a banchetto*), anche contro gli uomini, venendo perciò bollate da Marziale come «libidinose» (*Epigrammi*). Nella tragedia *Andromaca*, di Euripide, Peleo afferma: «Neppure se lo volesse, una fanciulla spartana potrebbe essere casta. Lasciano la casa e insieme ai maschi stanno fra stadi e palestre, con le cosce nude e il peplo aperto» (indossavano il "chitonisco scisso"). Già il poeta reggino Ibico nel VI secolo a.C. aveva definito le Spartane «esibitrici di cosce» (*phainomerides*). Platone (*La Repubblica*) e Properzio (*Elegie*), invece, erano favorevoli agli esercizi delle donne in palestra, persino accanto agli uomini.

Fu il famoso legislatore spartano Licurgo a promuovere l'esercizio fisico anche tra le donne. Una delle protagoniste della *Lisistrata* di Aristofane è l'atletica spartana Lampitò, che si allena nuda in palestra. Luciano di Samosata scrive in uno dei suoi *Dialoghi* che la bellissima Elena di Sparta prima di sposare Menelao si esercitava, nuda, nella lotta.

Edgar Degas ha cercato di ritrarre il particolare ambiente lacedemone dipingendo nel 1860 *Giovani Spartane invitano i maschi a lottare*, un olio su tela conservato alla National Gallery di Londra. Nel 1835-36 **Giovanni De Min** raffigurò *La lotta delle Spartane* in un affresco nella villa De Manzoni ai Patti di Sedico (Belluno). Cito inoltre tre olii su tela: *Ragazze di Sparta*, di **Jean-Baptiste-Camille Corot** (1868-70); *Lotta di giovani spartane*, di **Emmanuel Croise** (1903); *Le atlete spartane*, di **Gerhard Keil** (1939). Le fanciulle di De Min e Croise sono nude.

Passiamo all'antica Roma. Marziale (*Epigrammi*) e Giovenale (*Satire*) c'informano disgustati che anche qualche donna si cimentava nella lotta. Palfurio Sura al tempo di Nerone lottò nell'arena con una fanciulla spartana e per questo Vespasiano lo rimosse dal Senato. Luigi Moretti (*Iscrizioni agonistiche greche*, 1953)



Sopra, *I Giochi Erei*, di Prospero Piatti, olio su tela (1901)
A destra, *Atleta spartana in corsa*, bronzo, h 11,4 cm (560 a.C.) British Museum, Londra



ricorda che «alle Olimpie di Antiochia, nell'età di Commodo, si ebbero gare di corsa e di lotta riservate alle donne».

La lotta, ha scritto Jérôme Carcopino nel libro *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'Impero*, «si svolgeva nelle palestre delle Terme di Caracalla, dove non soltanto i lottatori, ma anche le lottatrici – di cui Giovenale condanna la perversa compiacenza ai palpeggiamenti del massaggiatore – venivano a sottoporsi alle unzioni». Il bolognese **Giuseppe Santi** (1761-1825) ha dipinto a guazzo *Un imperatore romano mentre osserva delle lottatrici*.

I Romani non amavano gli agoni greci e tantomeno che le donne si dedicassero all'esercizio fisico. Non ci meraviglia, quindi, che solo nel IV secolo d.C. dieci ragazze che praticavano diversi sport indossando dei

“bikini” siano state raffigurate nei mosaici rinvenuti nella Villa del Casale a Piazza Armerina, in Sicilia.

Alcune donne, persino quelle nobili, combatterono nelle arene come gladiatrici: di solito tra loro, ma affrontarono anche belve e nani. Ostiliano, un organizzatore di eventi, si vantava di aver inserito per primo le gladiatrici nel programma degli spettacoli romani, ma ignoriamo a quale anno si riferisce l'iscrizione rinvenuta a Ostia.

Al tempo di Nerone, comunque, la presenza femminile era ormai consolidata nei munera nonostante il biasimo di molti, tra cui il solito Giovenale. Svetonio attesta che l'imperatore Domiziano (promotore di una corsa di fanciulle nello stadio durante il suo *Certamen Capitolinum*) organizzò «lotte di gladiatori anche di notte, alla luce delle fiaccole, e non solo



La lotta delle Spartane (particolare), di Giovanni De Min, affresco (1835-36), Villa De Manzoni ai Patti di Sedicio (Belluno)

Al centro, Lottatrici, di Ferdinando Tacca, bronzo, The Metropolitan Museum Art, New York

combattimenti fra uomini, ma anche fra donne».

È quasi certamente una gladiatrice la fanciulla in perizoma che impugna una *sica*, ossia una corta spada ricurva in uso soprattutto presso i Traci, riprodotta in un bronzetto mutilo del Museo dell'Arte e dell'Industria di Amburgo (I secolo d.C.). Qualcuno, tuttavia, la ritiene una lottatrice con in mano lo strigile.

Saltiamo a piè pari i "secoli bui", anche se in una miniatura del 1410-12 si vede la principessa tartara Aigiaruc / Khutulun lottare con uno dei suoi pretendenti: se sconfitti, dovevano donarle cento cavalli ciascuno e lei ne vinse ben diecimila, racconta Marco Polo (*Il Milione*, 1298).

In qualche affresco si notano delle dame che giocano con piccole palle, come nella Sala del Torneo a Castel Roncolo presso Bolzano (1390-95) e nella Sala dei Giochi al Palazzo Borromeo di Milano (1445-50). A cavallo del '500 il cinese Du Jin ha dipinto cortigiane che giocano a *cuju* (calcio) e *chuiwan* (una sorta di golf).

Tra le curiosità cinquecentesche va citata la "corsa delle bagasce" lungo il Cassaro a Palermo, nata nel 1578 su iniziativa del viceré Marcantonio Colonna.

Nel Seicento i primi a raffigurare ragazze impegnate in un'attività sportiva furono gli scultori **Leonhard Kern**, tedesco (1588-1662), e il fiorentino **Ferdinando Tacca** (1619-1686) con due bronzetti di lottatrici ora al Met di New York. Il pittore veneziano **Gabriel Bella** dipinse l'olio su tela *Regata femminile* sul Canal Grande (1779-92), conservato alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia. La prima di queste competizioni femminili



si disputò nel 1493 e sappiamo che Maria Boscola da Marina di Chioggia (ritratta in un quadro al Museo Correr) fu protagonista delle regate dal 1740 al 1784.

Ancora nel Settecento devo menzionare per il gioco del volano **Jean-Baptiste-Simeon Chardin** (1737) e **Giuseppe Zocchi** (1751-52), che negli stessi anni dipinse anche Tiro con l'arco.

Nell'Ottocento s'interessarono a sport e giochi femminili gli artisti **Franчесco Podesti** con l'affresco *Giovinette* che giocano a tamburello (1836); **Augusto Rivalta** (1837-1925) con un bronzetto, e **Aristide Maillol** con una terracotta, un bronzetto

e un disegno a matita blu (1900), tutti intitolati *Lottatrici*. Segnalo inoltre gli olii su tela di **Winslow Homer** (1865 e 1866), **Edouard Manet** (1871 e 1873), **Pierre Bonnard** (1892) e **Auguste Rodin** (1892): partite di croquet tra donne; **Ladislav Bakalovicz** (1870), **Albert Joseph Moore** (1870), **Eleuterio Pagliano** (1876) e **Maurice Denis** (1900): giocatrici di volano/badminton; **Fernand Khnopff** (1889), **Arthur Melville** (1889), **Théo van Rysselberghe** (1889) e **Charles March Gere** (1900): tenniste; **Nicolaas Baur** (1809), **Giuseppe De Nittis** (1875), **Henri Sandham** (1886) e **Henri Doucet** (1894): pattinatrici su ghiaccio. E inoltre: **Maurice Bertinet** (1869), ciclismo; **William Powell Frith** (1872), tiro con l'arco; **Pierre-Auguste Renoir** (1875), canottaggio; **Giovanni Boldini** (1878), equitazione; **Frederic Leighton** (1889), gioco con la palla; **Jean Béraud** (1890), scherma. L'irlandese **John Lavery** (1856-1941) ha dipinto giocatrici di croquet, golf e tennis. Per ragioni di spazio interrompo qui il lungo elenco.

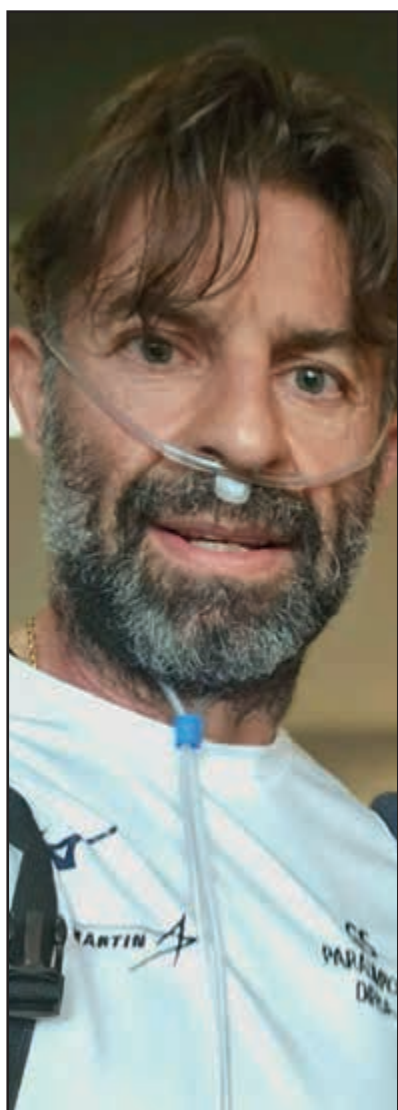
La prima donna a dipingere degli atleti fu la francese **Elisabeth Vigée-Lebrun**, che in un olio su tela del 1808 inserì, per quanto visti in lontananza, degli incontri di lotta durante una festa di pastori a Unspunnen, nelle Alpi Bernesi. Grande ritrattista, fu apprezzata anche dalla regina Maria Antonietta, che ne favorì l'ingresso all'Accademia di Francia. Ma lì fu costretta a lavorare in presenza di testimoni perché non sembrava possibile che le sue belle opere fossero dipinte proprio da una donna. Ricordo, inoltre, che nel 1799 aveva ritratto Atalanta con le fattezze di sua figlia Julie.

Sul croquet abbiamo un disegno a grafite dell'inglese **Louisa Starr Canziani** (1865) e un olio su tela della francese **Louise Abbéma** (1872); sul tennis un dipinto della britannica **Edith Hayllar** (1883); sul volano un olio su tela di **Laura Theresa Alma-Tadema**, moglie di sir Lawrence.

La prima scultrice italiana individuata è la bellunese **Marta Sammartini** (*La tennista*, 1920), la prima pittrice è la romana Benedetta Cappa (**Velocità di motoscafo**, 1919-1924), dal 1926 moglie di Filippo Tommaso Marinetti.

IL PERSONAGGIO / A Bordeaux, nei prossimi Campionati europei sport d'impresa, nel ciclismo sarà al via Carlo Calcagni, il militare che da anni combatte contro una serie di gravi patologie che lo hanno colpito mentre faceva il suo dovere di soldato. Non si è mai arreso continuando a raccogliere successi e non solo in bicicletta

IL COLONNELLO IN GARA PER L'ORGOGGIO DI CSAIN



A Bordeaux, in Francia, dal 14 al 18 giugno, si disputerà la nuova edizione dei Campionati Europei dello Sport d'Impresa. Lo CSAIn sarà presente in diverse discipline e nel ciclismo avrà uno straordinario "capitano", il Colonnello Carlo Calcagni che sarà impegnato nella prova su strada e a cronometro.

Carlo Calcagni è diventato un personaggio noto al grande pubblico. La sua storia, terribile sul piano personale ma che lui, grazie allo sport e ad una volontà e una determinazione con pochi precedenti, ha reso inimmaginabile ed unica, ha suscitato da tempo l'interesse dei media. È la storia di un uomo, di un militare al servizio del Paese, che è tornato dalla missione in Bosnia, dove si recò dal 1996, con il fisico devastato al suo interno, ma che ha trovato nella sua passione per lo sport e nel suo coraggio la forza per crearsi una nuova vita, per convivere, comunque da protagonista, con la sua realtà, ancora oggi che ha raggiunto i 54 anni.

Abbiamo incontrato il Colonnello Calcagni a Roma, durante una pausa di un raduno presso il Centro di preparazione Paralimpica e ci ha raccontato, innanzitutto, dei "nemici" con cui combatte ormai da tempo, ma che non lo hanno sconfitto. Dai suoi polmoni sono già stati asportati chirurgicamente diversi noduli ed altri se ne sono formati. Tiroide ed

ipofisi non funzionano. È affetto da mielodisplasia, fibrosi polmonare con interstiziopatia ed insufficienza respiratoria, cardiopatia, insufficienza renale, epatica, pancreatica, iposia tissutale, perdita della sensibilità agli arti, sensibilità chimica multipla, sclerosi multipla cerebrale ed anche il morbo di Parkinson. Un elenco infinito e non esaustivo di severe patologie multiorgano che non lasciano scampo e che, pure a volerle considerare singolarmente, a chiunque porterebbero via la voglia di continuare a lottare e forse anche la voglia di continuare a vivere. Ma Carlo Calcagni non è "chiunque".

Lui è uno che non si è mai lasciato affondare dalle mareggiate, nemmeno da quelle più violente che sferzano la barca per costringerla ad invertire la rotta. Non è per caso che, in questo mondo di pescecani, abbia scelto di adottare il delfino, tra le onde di un mare agitato, quale simbolo perfetto del suo coraggio e dello spirito che anima lui ed il suo "MAL ARRENDERSI".

Carlo Calcagni è un Colonnello del Ruolo d'Onore dell'Esercito Italiano ed è abituato ad impegnarsi sempre al massimo ed a non mollare, mai. Ha imparato sin da piccolo a combattere su tutti i fronti, a resistere contro ogni nemico ed a rialzarsi dopo la caduta. È riuscito a trasformare anche la fragilità in un punto di forza e della sua grande esperienza vuo-



Carlo Calcagni in sella alla sua amata bicicletta che chiama il "mio triciclo volante". Ha tre ruote che gli assicurano quella stabilità che ogni tanto può perdere ma che gli permette anche di trasportare l'erogatore di ossigeno di cui ha bisogno. A destra, all'Altare della Patria con la sua divisa di colonnello

le farne dono prezioso per chiunque sia travolto da qualche tempesta. È la resilienza fatta persona, un uomo esemplare nel mondo militare, sportivo e civile. Avrebbe validi motivi per farlo, eppure mai si piange addosso. Preferisce valorizzare ogni singolo attimo del suo tempo, coltivare i suoi sogni ed inseguirli con determinazione anche quando sembra che siano sul punto di svanire nella fitta nebbia. Lui, inesorabile alla sorte, vince comunque, nonostante tutto!

Sì, perché Calcagni vince ogni mattina appena si sveglia, quando si libera dalla maschera ermetica collegata al ventilatore polmonare che lo imprigiona per tutta la notte, mette i piedi giù dal letto e comincia la giornata nella stanza dei medicinali, con sette iniezioni di immunoterapia per contrastare le reazioni che potrebbe avere dalle 175 sostanze a cui è diventato sensibile, soprattutto sostanze chimiche, odori, alimenti e farmaci. Carlo vince quando, tra un pasto e l'altro, manda giù pugni amari di pillole, più di 300 nell'arco della giornata. Vince quando, da solo a torso nudo dinanzi allo specchio, trova la concentrazione e

la forza per bucare la carne del suo petto, con l'ago di Huber, indispensabile per l'infusione dei farmaci in vena.

Quattro/cinque ore di flebo ogni giorno, tutti i giorni. E poi ancora: un'ora di camera iperbarica, terapia a raggi infrarossi e tanto altro. C'è anche il ricovero ogni tre/quattro mesi presso il *Breakspear Medical*, centro di altissima specializzazione in Inghilterra e la plasmateresi settimanale nel reparto di Nefrologia dell'ospedale di Brindisi, dove trascorrere sette/otto lunghe ore in cui il sangue circola fuori dal suo corpo e, nei tubicini, passa attraverso il filtro di una macchina che elimina plasma e tossine. Con questa terapia, molto invasiva e debilitante, si tenta di rallentare la grave polineuropatia cronica, degenerativa ed irreversibile, con parkinsonismo. Vince ogni giorno Carlo grazie allo sport, che è da sempre un suo valido alleato.

«Pratico sport da oltre 50 anni! – ci racconta - Ho iniziato per gioco all'età di tre anni e fino all'età di diciotto ho praticato judo, poi ho scoperto la mia passione per le due ruote ed in sella alla mia bici ho vin-

«LE MEDICINE
MI PERMETTONO
DI SOPRAVVIVERE
MA È LO SPORT
CHE MI CONSENTE
VERAMENTE
DI POTER VIVERE»



to davvero tanto. Mi chiamavano "il fuggitivo" perché era mia abitudine staccare il gruppo subito dopo la partenza ed affrontare lunghissime fughe in solitaria. Ho guadagnato la vittoria in tutte le Gran Fondo più prestigiose, tanto da suscitare l'interesse di alcune squadre di professionisti che, ad un certo punto, mi proposero il grande salto. Ma io ero un militare convinto, un paracadutista, pilota di elicotteri ed istruttore di volo che amava tanto gareggiare in bicicletta, ma dinanzi a proposte sportive così allettanti, non ho voluto dare le spalle ai miei fermi ideali: indossare la divisa, servire la Patria, pilotare eli-



Il Colonnello Calcagni con la figlia Francesca, la primogenita. Ha anche un figlio maschio, Andrea, che spesso lo accompagna negli allenamenti in bicicletta. Carlo Calcagni è uno sportivo a 360°: fino a 18 anni ha praticato judo, poi ha scoperto le sue grandi qualità di ciclista, ricevendo anche proposte per passare professionista. Eccelle anche nel canottaggio dove ha stabilito due record mondiali

NATO IN GERMANIA È POI TORNATO NELLA SUA PUGLIA

Carlo Calcagni è nato nel 1968 a Ichenhausen, in Germania, dove la famiglia si era trasferita per lavoro dal Salento. In Germania Carlo, fin da piccolo, si avvicina allo sport prima di tornare (più tardi sarà seguito anche dai genitori) a Guagnano, il paese d'origine della famiglia, ed iniziare la scuola dell'obbligo. Durante l'ultimo anno di studi un amico lo spinge a presentare la domanda per il concorso per ufficiali di complemento dell'Esercito. Inizia così la sua avventura di soldato. Nel 1989 vince il concorso per pilota di elicotteri che si accompagnerà negli anni anche a quella di atleta, soprattutto di ciclista.

Dopo avere già alle spalle molte missioni, nel 1996 viene inviato in Bosnia-Erzegovina. Durante la missione recupero feriti e salme e per la sua rischiosa attività riceve due elogi e un encomio.

Nel 2002 scopre di essere malato e inizia così il suo calvario. Le sue patologie vengono riconosciute dipendenti da cause di servizio. Nel marzo 2009 il Ministero della difesa dispone che il Colonnello Calcagni venga iscritto nel Ruolo d'Onore. Carlo Calcagni ha due figli adolescenti, Francesca ed Andrea.

cotteri, donarmi agli altri senza mai nulla chiedere».

Carlo è un vero grande Campione nel ciclismo ed in qualunque disciplina sportiva decida di mettersi in gioco, ma è soprattutto un Campione di vita. Una sua maglia è esposta nel museo della Madonna del Ghisallo, il tempio sacro del ciclismo, accanto ad altri grandi nomi. Ogni angolo della sua casa espone trofei e medaglie che raccontano di tante vittorie ed entusiasmanti gare definite dalla stampa sportiva: «Imprese d'altri tempi del leccese Carlo Calcagni, il pilota di elicotteri che vola anche in bicicletta».

«Rinunciai alla professione ciclistica - ci racconta - per restare nell'Esercito che ho sempre sentito come la mia grande famiglia, ma continuai a dedicarmi alla bicicletta sacrificando tutto il tempo libero. Talvolta mi spostavo in bici da Pontecagnano fin giù a Guagnano dai miei genitori (320 km). Oggi la bicicletta è diventata la mia macchina di salvezza. Dopo la missione in Bosnia del 1996. All'inizio della malattia, a causa delle mie condizioni di salute, i medici italiani che mi curavano, mi vietarono l'attività fisica. Ma il lavoro dell'équipe medica inglese, che ha effettuato molti studi sul mio caso, ha provato scientificamente che proprio grazie al ciclismo ed all'attività fisica in generale, io posso contrastare la degenerazione neuronale e vivere meglio».

Lo sport quindi come terapia. Sembra quasi incredibile, ma è una verità formulata sull'osservazione obiettiva dei dati clinici e concreti.

«Il mio corpo è in costante sofferenza per ipossia. L'ossigenazione nei miei tessuti è gravemente insufficiente. Spesso, a riposo, ho livelli di ossigeno nei tessuti solo al 13% a fronte di

valori normali che, in un organismo sano, si attestano attorno al 98% per non dire 100%. Dopo circa 20 minuti di pedalata, senza ossigenazione artificiale, la mia saturazione aumenta. Dal 13% arriva anche al 40%. Ma con l'ausilio del concentratore di ossigeno, riesce addirittura a salire fino all'80%. È un valore prossimo a quelli normali che il mio corpo non tarda a percepire sotto forma di energia e benessere psicofisico. Per questo dico che i farmaci mi aiutano a sopravvivere, ma la bicicletta mi consente ancora di vivere veramente. L'attività fisica è, senza alcun dubbio, la via più naturale ed efficace per aumentare la quantità di ossigeno presente nelle cellule del mio corpo, purtroppo avvelenate dalle polveri sottili respirate in Bosnia». Quella attualmente utilizzata su strada da Carlo Calcagni è una bicicletta da corsa con tre ruote, necessaria ad evitare rovinose cadute a causa della perdita di equilibrio. Bicicletta che lui chiama «tricyclo volante».

Il tricyclo volante serve non tanto per trasportare l'erogatore di ossigeno portatile, quanto per assicurare stabilità ed equilibrio durante la pedalata, per via del deficit neurologico e dei tremori, propri del morbo di Parkinson. Durante le uscite su strada, Carlo deve essere accompagnato da qualcuno dei suoi amici e colleghi, quasi sempre atleti del Team Calcagni. A volte c'è anche suo figlio Andrea, e comunque non è prudente che sia da solo perché ogni imprevisto potrebbe anche essergli fatale e per questo Carlo tiene sempre con sé la siringa di adrenalina per evitare uno shock anafilattico, sempre in agguato e potenzialmente letale. Talvolta rientra che ha già la febbre alta, perciò la maggior parte dei suoi allenamenti quotidiana-

ni preferisce svolgerli a casa, sui rulli tecnologici, un rullo speciale «Jarvis» di MagneticDays, che lui porta con sé ovunque, grazie alle ridotte dimensioni ed al peso veramente molto contenuto, addirittura inferiore ai 10 kg.

«Cerco di sfruttare al meglio il tempo a disposizione, - ci dice - per star bene e poter essere ancora utile agli



altri. Lo sport mi fa stare meglio, quasi mi restituisce le energie che avevo prima di ammalarmi ed alleggerisce il peso emotivo della mia condizione».

Ogni sportivo sa che affrontare quotidiani allenamenti in solitudine, tra le mura di casa, richiede una forza mentale fuori dal comune. Carlo è l'esempio di quella forza superiore che oltrepassa i confini della sfida e dell'allenamento fine a sé stesso, per trasformare la passione sportiva nella migliore medicina per il corpo e per la mente. Per lui lo sport è vera fonte di benessere fisico e fonte motivazionale dalla quale attingere non solo speranza per il futuro, ma anche nuovi progetti e nuovi obiettivi per i quali valga la pena (R)ESISTERE e continuare a lottare.

«Senza obiettivi non potrei sopportare il peso indescrivibile della malattia. Il dolore si combatte anche con l'arma dell'impegno costante, per distrarre la mente, rivolgendo l'attenzione alle cose belle che la vita ci riserva comunque. Se dai il massimo in ogni istante, i risultati arrivano e con quelli, anche la gioia, la soddisfazione, l'autostima. Il lockdown ci ha costretto all'isolamento, ma grazie all'amore per lo sport e la volontà di vivere le nostre passioni, usando le moderne tecnologie, è stato possibile partecipare a gare con avversari in qualunque parte del mondo, pur restando nella propria casa.

«Sin dall'inizio della pandemia ho preso parte a diverse gare virtuali,

per allenarmi in compagnia e misurare la mia forma fisica. Sono sempre il più forte della mia categoria e molto spesso ho vinto anche contro gli atleti che vengono definiti normodotati. Questa è la dimostrazione che una delle tante discriminazioni che dobbiamo subire, è essere definiti atleti paralimpici o diversamente abili, ma non dovrebbe esserci differenza, per me esiste l'atleta ed io lo dimostro in ogni occasione».

Carlo Calcagni è il primo atleta paralimpico al mondo che, ha fatto ingresso nella "Hall of Fame dell'Everesting 10K", la stanza virtuale della gloria in cui il suo nome è stato iscritto di diritto dopo aver scalato un dislivello di 10.000 metri, percorrendo 297 km nel tempo di 11 ore e 21 minuti, in occasione della festa del 2 giugno, con l'intento, nobile e solidale, di onorare tutte le vittime del dovere di ogni luogo ed ogni tempo. Non solo nel ciclismo ha fatto grandi cose, perché il Colonnello va decisamente forte anche nel canottaggio dove ha lasciato il segno entrando nella storia con due record del mondo. Al British Rowing Indoor Championship, il campionato europeo organizzato dalla Federazione di canottaggio inglese, al quale hanno partecipato 2413 atleti in rappresentanza di 41 nazioni, Carlo Calcagni ha conquistato ben tre medaglie d'oro e tre titoli di Campione Europeo. Nella giornata conclusiva ha stabilito il nuovo record del mondo nella gara "4 minuti", percorrendo la

distanza di 1.179 metri e poi superando di 10 metri il precedente record del mondo nella gara sprint di "1 minuto", percorrendo 339 metri. Fatica, dolore, per Carlo non contano, come non contano gli ostacoli ancora da affrontare prima raggiungere un traguardo, che per lui non rappresenta un punto d'arrivo, ma sempre un nuovo punto di partenza.

Non contano nemmeno le assurde esclusioni e la volontà di ignorarlo, quasi di nascondere, da parte delle istituzioni italiane che non vogliono ammettere le proprie responsabilità di quanto è successo nei Balcani a tantissimi servitori dello Stato, dei quali il Colonnello è testimoniaza vivente.

Carlo Calcagni sogna Parigi 2024 ed è un desiderio più che legittimo per un grande atleta che, a 54 anni, con una storia importante ed una condizione clinica severa, merita davvero la grande occasione.

È proprio la costante ricerca di sfide che lo aiuta a restare in piedi per continuare a segnare una traccia indelebile della sua esistenza. La prossima importante sfida sarà appunto quella di partecipare come atleta CSAIn al Campionato di Bordeaux per dimostrare ancora il suo "essere" atleta assoluto al di fuori di schemi, classificazioni e categorie e cimentarsi alla pari con tutti gli altri. Scommettiamo che anche da questa sfida il Colonnello ne uscirà vincente? ●

La Asd CSAIn VeloceMente Accademy, creata dall'ex campionessa azzurra Marisa Masullo, insieme al marito Claudio Petrucci, è ormai una realtà che a Roma addestra e fa crescere giovani talenti, nello sprint e non solo. Ma l'obiettivo non sono unicamente i risultati ma anche il rispetto dei valori dello sport

MARISA HA MESSO LE ALI ALLO CSAIN

La ASD CSAIn VeloceMente Academy è una società di atletica, nata a dicembre del 2017 dalla volontà, dalla passione, dalla professionalità e caparbietà di Marisa Masullo, del marito Claudio Petrucci, ex atleta, istruttore e "mental coach" di molti atleti di livello nazionale ed internazionale e dalla convinta voglia dell'Ente di promozione CSAIn, di credere ed investire in questo progetto che ha la sua base a Roma. Solo sei anni di vita, ma con alle spalle la grande esperienza sportiva di Marisa, una delle più grandi atlete italiane di sempre, tre partecipa-

zioni olimpiche, record di presenze in Nazionale (79), record di titoli italiani vinti (42), detentrici di molti record nazionali tra 60 m, 100 m, 200 m, staffette 4x100 e 4x400, finalista olimpica, Bronzo ai Campionati Europei Indoor e attualmente tecnico federale. Accanto a lei ci sono la passione e la professionalità del marito Claudio: insieme da oltre 10 anni allenano e lavorano con il "Gruppo VeloceMente", creato per dar modo ai bambini/e e ragazzi/e che si avvicinano all'atletica e ai giovani talenti, di allenarsi con metodo ma anche con gioia, rispettando i valori dello sport e le naturali tempistiche di

crescita sportiva.

«L'obiettivo – dice Marisa – è quello di diventare una vera e propria Accademia di atletica, curando nei minimi dettagli lo sviluppo tecnico, fisico e mentale dei giovani atleti e allenando al proprio interno istruttori che abbiano gli stessi valori, una forte voglia di crescere professionalmente e indubbe capacità tecniche. La nostra idea è infatti quella di investire sui tecnici che vogliamo preparati e formati ma anche fortemente motivati nel trasferire ai giovani la passione e la cultura di questo meraviglioso sport che è l'atletica».

«Per far questo – aggiunge Claudio – stiamo investendo molto sulla formazione personale del gruppo dirigente e degli istruttori, con continui corsi d'aggiornamento, al fine di maturare la maggiore esperienza possibile, per offrire ai nostri atleti sempre più capacità organizzativa e qualità tecnica. Valori questi molto apprezzati dai nostri piccoli talenti e dai loro genitori, tant'è vero che alcuni di loro, che fanno parte di altre importanti società, hanno deciso di allenarsi con noi ed essere seguiti dal



Marisa Masullo insieme al marito Claudio Petrucci (foto da Instagram). Marisa ha scritto la storia della velocità femminile italiana realizzando record su tutte le distanze dello sprint. Detiene il primato di presenze in nazionale (79) e di titoli italiani (42). Ha partecipato a tre Giochi olimpici

A destra Dario Stanghellini. L'atleta, ancora cadetto (classe 2008), è uno dei migliori talenti della VeloceMente Accademy. Sotto, Bethlu Manca, categoria allievi, anche lui assai promettente. In basso a sinistra, Ginevra Baglioni, una delle migliori centometriste allieve. A destra, foto di gruppo insieme al campione europeo indoor dei 60 metri, Samuele Ceccarelli

nostro staff».

In questo 2023, già dalle prime gare, si è notato un gran miglioramento da parte di tutti gli atleti ed atlete, ma in particolare, alcuni di loro hanno avuto un importante salto di qualità. Tra loro spiccano Ginevra Baglioni centometrista allieva della nostra consociata Studentesca Andrea Milardi, con un ottimo tempo sulla distanza che le fa scalare tanti posti nella graduatoria allieve della specialità. Dario Stanghellini, cadetto, frutto del vivaio di CSAIn VeloceMente Academy e già campione italiano cadetti nella 4x100 del club Lazio 2022, si è messo in evidenza con risultati di caratura nazionale nelle prime gare di velocità.

Molto bene anche la 4x100 allievi che ha realizzato lo standard di partecipazione per i campionati italiani allievi di fine giugno. Con loro si muove bene tutto il gruppo della categoria ragazzi e degli esordienti. «Come tecnico - ci racconta Marisa Masullo - oltre alla soddisfazione di vederli crescere nei risultati, sono felice dell'affiatamento che si è creato nel gruppo di atleti che seguo personalmente. Sono inseparabili sia



in campo che nel loro tempo libero. Una volta noi datati...la chiamavamo "compagnia", oggi non saprei definirla ma sono unici e unitissimi. Anche questo credo sia un bel traguardo».

Grazie anche all'esperienza fatta con il progetto CSAIn VeloceMente Academy, l'atletica leggera è sempre più presente tra le attività dell'Ente in molte regioni, tra le altre segnaliamo l'atletica CSAIn Perugia e l'atletica CSAIn Sicilia. L'obiettivo è di crescere ulteriormente nella "regina degli sport" ed arrivare a fare delle finali nazionali CSAIn come già accade in molte altre discipline. ●



Gli azzurri dell'Associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapianto, la cui attività sportiva è in sinergia con il CIP, sono tornati da Perth, dove si sono svolti i Mondiali della categoria, con uno straordinario bottino: ben 49 medaglie di cui 22 d'oro. Prestigiosi i successi nel volley e nel basket

AUSTRALIA DORATA PER L'ITALIA DELL'ANED



Comitato Italiano Paralimpico



L'ANED (Associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapianto) con i suoi 51 anni di vita è l'associazione di dializzati e trapiantati più longeva d'Europa, insignita della medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica e con sedi in tutta Italia. Da oltre trent'anni, inoltre, promuove lo sport come pratica essenziale e terapeutica per tutti i pazienti dializzati e trapiantati, organizzando su tutto il territorio nazionale eventi sportivi.

Riconosciuta come membro del WTGF (World Transplant Games Federation, ufficialmente affiliata all'International Olympic Committee), ANED Sport ha l'incarico di costituire con cadenza biennale una Nazionale formata da atleti trapiantati di ogni organo e tessuto che possano prendere parte ai maggiori eventi a livello internazionale.

Ed è con un gruppo di 34 atleti che l'Italia ha partecipato al più importante in assoluto di questi eventi, i XXVI World Transplant Games, che si sono svolti a Perth, in Australia, dal 15 al 21 aprile.

Un Mondiale dai grandi numeri, che ha visto la partecipazione di oltre duemila atleti provenienti da tutti e cinque i continenti e di ogni fascia di età, che si sono cimentati nelle 17 discipline previste dal programma.

L'Italia ha collezionato 49 medaglie, superando di gran lunga le 30 dei Mondiali di Newcastle del 2019 (10 ori, 7 argenti e 13 bronzi), ultimo appuntamento iridato. Un traguardo raggiunto già al termine del quarto giorno, con ancora due giornate da disputare, quando il Team Azzurro guidato dal Coordinatore Tecnico Marco Mestriner aveva conquistato 34 podi.

Un risultato straordinario, che ha collocato la nostra rappresentativa al sesto posto in classifica generale dietro a Gran Bretagna (85 ori, 82



La Nazionale italiana che a Perth ha vinto il titolo mondiale nella pallavolo



La nazionale italiana del basket che a Perth ha dominato nel torneo battendo in finale i padroni di casa dell'Australia

Sotto a sinistra, Mirko Bettega che ha conquistato nel ciclismo ben due medaglie d'oro. A destra, i campioni azzurri del nuoto: Daniela De Rossi (è stata anche la portabandiera), Riccardo Canola e Gabriele Marucci. In totale hanno conquistato quattro ori e tre argenti

argenti, 55 bronzi), Australia (67 ori, 53 argenti, 69 bronzi), USA (39 ori, 19 argenti, 23 bronzi), Thailandia (30 ori, 14 argenti, 19 bronzi) e Iran (27 ori, 22 argenti, 18 bronzi).

Ben quattro gli ori vinti nella prima giornata, merito di Mirko Bettega ed Enrico Dell'Acqua nella 10 km crono di ciclismo rispettivamente di categoria 30-39 e +80 (i due si sono ripetuti un giorno più tardi nella 30km), di Marco Borgogno nella petanque e della Nazionale Italiana di pallavolo capitana-ta da Mestriner, con il Veneto che in seguito ha conquistato anche l'oro nel torneo di basket, ottenuto grazie al successo in finale sui padroni di casa dell'Australia.

Tante le soddisfazioni anche dal nuoto, con la portabandiera del Team Italiano a Perth Daniela De Rossi che ha trionfato nei 50 farfalla e nei 100 dorso, aggiungendo al suo palmares della seconda giornata l'argento vinto nei 100 stile libero. Due ori anche per Riccardo Canola, che ha dominato nei 100 stile libero e nei 50 dorso, dove ha stabilito anche il record del mondo. Due gli argenti conquistati da Gabriele Marucci, nei 50 farfalla e nei 50 rana. La De Rossi e Canola hanno quindi lasciato il segno anche nel terzo giorno di competizioni, vincendo nei 100 metri dorso (per Canola anche la soddisfazione del record del mondo).

E poi ancora bocce, con l'ennesimo successo di Enrico Dell'Acqua e atletica leggera, con Giovanni Fadda trionfatore nei 400 metri di categoria 70-79.

Oggi ci godiamo le medaglie ma c'è un lavoro dietro le quinte, che serve a tenere salda la Nazionale Italiana, accrescere la coesione e smorzare i mille piccoli problemi quotidiani. L'auspicio è che questi risultati pos-



sano contribuire a dare maggiore impulso alla buona pratica della donazione: sono 9000 circa, infatti, le persone che attendono di avere una nuova opportunità", ha dichiarato il Presidente dell'ANED Giuseppe Vanacore: «Questa manifestazione - ha aggiunto - è un primo ed entusiasmante passo in vista dell'edizione invernale 2024 dei Giochi Internazionali che ospiteremo in Italia, a Bormio; e che vedranno ANED nel ruolo di organizzatore dell'evento. Un'altra occasione per dare il meglio di noi, come individui e come sistema Paese».

Solida la sinergia tra ANED e Comitato Italiano Paralimpico, un bino-



mio suggellato un anno fa quando il CIP ha deciso di ospitare gli atleti trapiantati all'interno dei campi del Centro di Preparazione Paralimpica del Tre Fontane, a Roma: «Sin dalla prima ora ho voluto sposare le iniziative di ANED perché sono convinto che i ragazzi in dialisi abbiano lo stesso diritto degli altri a praticare una disciplina sportiva e, non avendo una casa, ho pensato che la loro potesse essere quella del CIP», ha spiegato il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli.

Un progetto che permette agli atleti ANED di potersi allenare nelle discipline del calcio, del nuoto, dell'atletica leggera e del tennis.



Ai Mondiali di basket in carrozzina, che partono il 9 giugno a Dubai, l'Italia si presenta con una squadra ringiovanita e sogna di migliorare il quarto posto del 2010

UN CANESTRO DI SPERANZE

Emirati Arabi, Australia, Brasile: sono queste le avversarie dell'Italia nella fase a gironi dei Campionati del Mondo di basket in carrozzina, in programma a Dubai dal 9 al 20 giugno 2023.

Per la Nazionale Azzurra si tratta dell'ottava partecipazione a una rassegna iridata, la quinta consecutiva a partire dall'edizione del 2006 in Olanda, ad Amsterdam. Nel 2010 il miglior risultato di sempre, con il quarto posto conquistato a Birmingham, in Gran Bretagna, mentre nel 2014 ad Incheon, in Corea del Sud e nel 2018 ad Amburgo, in Germania, l'avventura degli azzurri si era interrotta negli scontri a eliminazione diretta: quarti di finale persi contro la Spagna nel 2014 e ottavi di finale con l'Argentina nel 2018.

Proprio nel 2018 l'ultima edizione dei Mondiali: il torneo iridato, infatti, avrebbe dovuto svolgersi nel novembre 2022, prima del rinvio deciso dalla federazione internazionale IWBF vista la concomitanza con il Campionato del Mondo di calcio in Qatar.

L'Italia si presenta all'appuntamento con un gruppo formato da dodici giocatori: Filippo Carossino (capitano, UnipolSai Briantea84), Joel Joseph Boganelli (Menarini Firenze), Francesco Minella (Deco Metalferro Amicacci Abruzzo), Ahmed Raourahi (Self Group Millennium Basket), Driss Saaid (Gran Canaria, SPA), Dimitri Tanghe (S. Stefano Kos Group), Sabri Bedzeti (S. Stefano Kos Group), Andrea Giaretti (S. Stefano Kos Group), Giulio Maria Papi (Bilbao BSR), Simone De Maggi (UnipolSai Briantea84

Cantù), Matteo Cavagnini (Deco Metalferro Amicacci Abruzzo), Enrico Ghione (S. Stefano Kos Group).

Lo staff tecnico guidato da Carlo Di Giusto è composto dai tecnici Roberto Ceriscioli e Fabio Castellucci.

Saranno proprio gli azzurri ad aprire la rassegna iridata: il 9 giugno alle ore 19 locali (le 17 in Italia), subito dopo la cerimonia di apertura della manifestazione, i ragazzi di Di Giusto affronteranno i padroni di casa degli Emirati Arabi. La seconda partita è in programma l'11 giugno alle ore 14.15 locali (le 12.15 italiane) contro l'Australia, mentre la fase a gironi si chiuderà il 13 giugno alle ore 12 locali (le 10 italiane) contro il Brasile. Gli ottavi di finale ad eliminazione diretta si giocheranno il 15 giugno, il giorno dopo invece i quarti. Semifinali il 18 giugno, finale il 20 giugno alle ore 16.30 locali.

Queste le aspettative del CT dell'Italia Carlo Di Giusto: «Il lavoro di ringiovanimento che la FIPIC ha intrapreso nel 2016 ha dato i suoi frutti all'ultimo Europeo, quando siamo arrivati tra i primi quattro e battuto una Nazionale come la Spagna che non superavamo da anni. Devo ammettere che siamo stati fortunati nei sorteggi, che ci hanno inserito in un girone abbordabile. L'esordio sarà con gli Emirati Arabi, poi affronteremo una Nazionale da sempre fortissima come l'Australia e quindi il Brasile, squadra che non conosciamo. Le chance di arrivare tra le prime due del nostro girone ci sono ma nel basket, come negli altri sport, bisogna sempre giocarsi tutto. Da parte nostra, siamo riusciti a creare un gruppo coeso, unito e questo mi fa ben sperare».

Grandi aspettative anche nelle parole del capitano azzurro Filippo Carossino: «La squadra è forte, lavoriamo insieme da tempo e nell'ultimo Europeo abbiamo alzato l'asticella, tornando tra i primi quattro e battendo una Nazionale come la Spagna, un risultato che ci ha dato una grande iniezione di fiducia. Siamo consapevoli della nostra forza ma partiamo umili. Il sorteggio ci ha dato una mano, certo, ma non abbiamo paura di nessuno e rispettiamo tutti: per noi saranno tutte finali».



La Nazionale italiana è formata da 12 giocatori: il capitano è Filippo Carossino. La guida il CT Carlo Di Giusto



**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



**SPORT
E SALUTE**



**ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO**

**DAL 1 AL 4 GIUGNO 2023
RICCIONE (RN)**

FINALI NAZIONALI CSAIN CALCIO

*Calcio a 5 Maschile Open (campi in sintetico)
Calcio a 5 Femminile Open (campo in sintetico)
Calcio a 7 Maschile Open (campo in sintetico)
Calcio a 7 Maschile Over 40 (campo in sintetico)
Calcio a 11 Maschile Open (campo in erba)*

Responsabile Nazionale Settore Calcio: Vicepresidente CSAIn Amedeo Di Tillo

Responsabile Tecnico Giuseppe Lombardo

Per info: ☎ **348-6642626** ✉ **sportcsain@gmail.com**

SEGUICI SU:



WWW.CSAIN.IT/EVENTI

Silvano Martinotti, responsabile Area Esteri Sport&Ambiente, ha creato una nuova associazione, la Asd EurambienteSport, pronta ad accogliere anche soggetti a rischio. Nasce nel rispetto di quella che è la filosofia di vita del manager: «Praticare sport significa farsi del bene e donare bellezza a quanto vive intorno a noi»

SPORT E AMBIENTE C'È UNA NUOVA REALTÀ

Da una grande intuizione del suo Presidente Silvano Martinotti (Area Esteri Sport&Ambiente Confindustria Cisambiente), è nata ufficialmente ASD EURAMBIENTESPORT, Associazione Sportiva Dilettantistica che intende agevolare l'esercizio di ogni attività sportiva purché a carattere dilettantistico, sia come modo di impiego del tempo libero sia come recupero di soggetti cosiddetti a rischio sia per finalità turistico-promozionali, ovvero anche a carattere agonistico.

L'attenta visione volta alla crescita culturale dell'uomo, alla vita e alla bellezza del mondo, può emergere solo dal benessere psicofisico dell'individuo stesso. Un aspetto certamente non secondario, la cui risultante è generata da diverse concause e, fra le tante, quella prevalente è senza dubbio la salute dell'Ambiente in cui si vive che, a sua volta, genera ancor più salute per la vita stessa. È nostro dovere lasciare una traccia pulita a chi corre dietro ai nostri anni e, in tal senso, lo Sport è fondamentale.

Praticare una qualsiasi disciplina sportiva plasma certamente l'uomo nelle sue più nobili forme: fisica, caratteriale e mentale. È quindi un dovere Sociale, forse ancor più Istituzionale, promuovere lo Sport. È dalla sua pratica che si formano valori come la disciplina, l'educazione



Silvano Martinotti, responsabile dell'Area Esteri Sport&Ambiente di Confindustria Cisambiente, è stato uno sportivo praticante a 360°: soprattutto judo, ma anche nuoto, atletica, calcio, ciclismo e golf

e il rispetto verso il prossimo. Valori e aspetti significativi per comprendere le sfide da vincere con sé stessi. Altresì, divenire, così, veri protagonisti della realizzazione di un Mondo pulito e di un Ambiente sempre più sano come chiarito da Silvano Martinotti: «Fare Sport significa vivere in salute, e così vivendo anche l'Ambiente che ci circonda sarà altrettanto sano. Noi siamo per lo Sport come

rimedio al relativismo. Noi siamo per lo Sport quale rimedio al nichilismo. Noi siamo per lo Sport quale sviluppo culturale dell'uomo e, oltremodo, riteniamo sia il viatico insegnante, per eccellenza, al saper custodire un Mondo su cui poter correre (quale verde metafora) a piedi nudi... Praticare un'attività sportiva significa farsi del bene, oltre che esercitare un *modus vivendi* atto a elargire e

donare vera bellezza a quanto vive intorno a noi. Lo Sport è una grande fonte di gioia e gioialità, tanto da renderne merito anche alla propria attività Professionale e Industriale, il cui segno d'impresa sarà ancor più percepito tanto da toccare l'anima dell'Umanità intera, scoprendo la genesi di un nuovo tempo, sia Economico e sia della Cultura, dello Sport. «Questo è il Tempo dei Valori, è il Tempo dello Sport, è il Tempo dell'Esempio, è il Tempo della Fatica...Questo è il tempo della Dignità. Sarà il Tempo che porrà una nuova frontiera, il cui valico rappresenterà la porta d'ingresso verso un nuovo umanesimo, contraddistinto dai principi massimi insiti nello Sport. Lo Sport consente di nutrire lo spirito, arricchendo il proprio patrimonio intellettuale e fisico, non a caso la locuzione latina: *mens sana in corpore sano*... Lo Sport è sapere, lo Sport è preghiera, lo Sport è magia, è eleganza, è garbo. Per tutto questo Noi intendiamo far crescere la nostra Associazione esattamente come un bimbo 'Privi di vizi storici, ricchi di certezze, attenti ai nostri giorni, per proiettarci verso il domani con la sapienza della storia vissuta'». La visione e passione sportiva, oltre che romantica di Silvano Martinotti è stata la genesi su cui lo stesso ha edificato il suo stile di vita. Una delle sue massime preferite si ispira al grande campione Michael Jordan: «Nella mia vita ho sbagliato più di novemila tiri, ho perso quasi trecento partite, ventisei volte i miei compagni mi hanno affidato il tiro decisivo



Silvano Martinotti, nella sede di Cisambiente Confindustria in compagnia di Giovanni De Carolis, il pugile italiano campione del mondo dei supermedi. In basso, in occasione dell'evento "L'Ambiente conCORRE per la legalità", organizzato da Confindustria Cisambiente in collaborazione con CSAIn, Martinotti è con Alessandro Della Valle (sin.), Presidente Confindustria Cisambiente, e Giacomo Crosa, presidente onorario CSAIn

e l'ho sbagliato. Ho fallito molte volte. Ed è per questo che alla fine ho avuto successo». Il judo, sport che ha iniziato a praticare nel 1966, l'esperienza nelle FFOO ove ha svolto non solo attività sportiva agonistica, ma anche di istruttore, in primis, di judo e difesa personale, poi di nuoto e atletica nelle diverse specialità. Il calcio, una grande passione, così come il ciclismo, il golf e la corsa hanno formato in lui la tempra del genuino lottatore basata sull'umiltà, il rispetto e la coscienza di saper combattere anche a terra, sapendo che è sempre necessario alzarti. Dalle sconfitte si traggono sempre le migliori vittorie e dalle vittorie s'impara a crescere in dignità, forti e consapevoli che occorre sempre migliorare e imparare, non vi è mai una fine, sempre un inizio.

Oggi Silvano Martinotti non solo l'Amministratore Delegato di due Fonderie nelle Marche, non solo collabora con Confindustria Cisambiente a Roma, non solo è Senior Advisor di un Fondo d'Investimento, ma è soprattutto orgogliosamente Fondatore e Presidente della asd EURAMBIENTE-SPORT ed ancor di più orgoglioso di far parte del Consiglio Nazionale di CSAIn.

Nelson Mandela diceva che "lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare. Esso ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione". EURAMBIENTESPORT vuole ispirarsi proprio a questa massima per dare speranza a tutti, senza distinzioni. ●



Tante iniziative e tanto impegno da parte del Comitato abruzzese guidato da Noemi Tazzi. E si guarda anche al pickleball: messa la prima pietra del nuovo campo

ALL'AQUILA CSAIN C'É

Un evento di sport, di cultura e soprattutto una voglia di rinascita. Così all'Aquila è stato presentato il pickleball posando la prima pietra per l'allestimento del primo campo cittadino di questo giovane sport di racchetta che sta diventando tanto popolare. Il tutto nasce dalla pronta risposta del Comitato CSAIn d'Abruzzo, nell'ambito di quello che è il progetto di diffusione della disciplina a livello nazionale. All'evento di presentazione, dal titolo "Le frontiere dello sport aquilano, le nuove discipline", erano presenti, oltre a Giacomo Crosa, Presidente Onorario CSAIn e la Presidente regionale Noemi Tazzi, anche il giornalista e storico dello sport Augusto Frasca e l'Assessore allo sport del Comune dell'Aquila Vito Colonna. Nell'occasione sono state presentate tutte le nuove discipline che CSAIn Abruzzo sta diffondendo sul territorio e, ovviamente, si è parlato molto del pickleball, come "disciplina per tutti" come asserito dal Presidente Crosa che ha ripercorso le tappe del progetto portato avanti da CSAIn. L'assessore Colonna, uomo di grande spirito sportivo, ha descritto come in questi anni l'amministrazione comunale, si sia occupata dello sport come settore da salvaguardare, riuscendo a stanziare per due anni consecutivi fondi sostanziosi soltanto da dedicare all'organizzazione di manifestazioni sportive, sostenendo così le asd, gli enti e le federazioni nella ripresa delle attività. «Il progetto del 2023 - ha spiegato l'assessore Colonna - voluto per consolidare quello dell'anno precedente, è denominato "L'Aquila rinasce con lo sport". Porta avanti un servizio dedicato completamente alla ricostruzione sportiva, tramite un comitato che lavora per questi obiettivi ed è formato da una task force di dirigenti e manager esperti nel settore, che contribuiscono al lavoro di gestione dei fondi messi a disposizio-

ne dal Comune». Successivamente Augusto Frasca ha ripercorso la storia sportiva della città, ricordando alcuni dei grandi atleti che hanno lasciato un segno indelebile ed un'eredità da valorizzare. Ha ricordato inoltre il rugby, come storica disciplina radicata sul territorio, che produce ancora dei campioni, figli della città, e non da dimenticare seppur protagonisti in realtà estere. Nel suo intervento Noemi Tazzi, Presidente di CSAIn Abruzzo e come persona attiva nell'ambito della sociologia dello sport, ha ribadito di credere fortemente nell'Abruzzo come regione con grandi potenzialità seppur con delle zone molto diverse tra loro. «Conseguentemente - ha precisato - ci sono esigenze molto differenti; soltanto lo studio e la conoscenza di ogni singola provincia, tramite progetti mirati, può realizzare un obiettivo di crescita sportiva. Da un anno stiamo portando avanti un grande lavoro di sviluppo sulla città dell'Aquila, raggiungendo molti traguardi e soddisfazioni. Ciò che si è prefissato il nostro consiglio, nato a dicembre, è il progetto di ampliamento delle attività dedicato a ciascuna delle quattro province, al fine di portare lo CSAIn abruzzese a livelli memorabili».



Di lato, da sinistra: Vito Colonna, Assessore allo sport del Comune; Noemi Tazzi, Presidente CSAIn Abruzzo; Giacomo Crosa, Presidente onorario CSAIn; Augusto Frasca, storico e giornalista. Sopra, il momento in cui viene posta la prima pietra del campo di Pickleball



ITALIA
CENTRO SPORTIVO
AZIENDALI E INDUSTRIALI
C.S.A.In.
Centri Sportivi
Aziendali e Industriali

SPORT E CULTURA SI INCONTRANO



Campionato Nazionale Tiro con l'Arco 3D

FIESOLE
23-25 GIUGNO 2023

Le premiazioni si terranno nello splendido Teatro Romano dove sport e cultura si incontrano.



Il primo club sempre di rispetto per il territorio

Organizzato da:



CSAIn Events

In collaborazione con:



COMITATO PROVINCIALE
C.S.A.In. CREMONA

In collaborazione con:



COMPAGNIA
ARCIERI
DEL
ROVO
Affiliata CSAIn

Con il supporto tecnico di:



A.S.D. Arcieri Confederati
Affiliata CSAIn

Nicola Cottone, presidente CSAIn della città siciliana, ha premiato società e atleti nel nome del padre Salvatore e del fratello Michele, indimenticabili uomini di sport

TRAPANI HA MEMORIA

La forza della memoria e del ricordo regala emozioni. Perché si ricorda chi non c'è più e che ha lasciato un vuoto indelebile in familiari, amici e sportivi. Salvatore e Michele Cottone erano due grandissimi sportivi, molto apprezzati e stimati dall'ambiente trapanese e non solo. Nicola Cottone, presidente dello CSAIn Trapani e stella d'oro del Coni, ha deciso di riprendere una tradizione che si era interrotta per la pandemia, allestendo un evento di spessore in linea con la finalità di ricordare i propri cari scomparsi prematuramente. Dolori sempre vivi, ma anche la consapevolezza di avere creato qualcosa di importante per tenere vive le figure sportive e i contributi offerti. «Ricordo – spiega Nicola Cottone – mio padre e mio fratello che tanto hanno fatto per lo sport. Non è stato facile, ma gli amici quelli con la A maiuscola mi hanno permesso di organizzare l'evento, in assenza delle istituzioni». Nicola Cottone è anche vice presidente regionale dello CSAIn Sicilia, che ha creduto anche in questa edizione nel progetto. Il galà del premio nazionale Cottone si è svolto lo scorso 6 maggio nei saloni dell'Asd Magic Dance. Un momento significativo perché sono state premiate associazioni affiliate e atleti che si sono distinti in campo nazionale, riconoscendo merito anche per contributi in campo culturale. Organizzato dal Comitato Provinciale CSAIn di Trapani, con la collaborazione di CSAIn nazionale e Comitato regionale, il premio è arrivato all'edizione numero 21. La cerimonia di consegna si è svolta alla presenza di oltre 150 fra dirigenti e atleti, oltre ovviamente ai familiari. Le associazioni premiate sono state la Magic Dance Trapa-



ni, l'Asd World Ju Jitsu Ryu Marsala, Al Cantiere Trapani, il Csam Marsala, l'Asd New Barrio Caliente Trapani, Ju Jitsu Marsala, Asd Coam Trapani, Asd Ale E Salvo Dance Trapani, Urban Fitness Paceco, Spazio Aerobica Salinagrande Trapani, New Sporting Club Trapani e Asd Crystal Dance Busetto Palizzolo.

Nella premiazione spazio significativo ha ricevuto il karate con Paolo Genna, Valerio Pilato, Andrea Culcasi e Greta Miceli, insigniti per il primo posto nazionale. Per la cultura il premio è andato a Sophia Angileri, non nuova a riconoscimenti così importanti (nella sezione giovani ha ottenuto il premio "Terra senza mafia"). I premi sono stati consegnati dal presidente Nicola Cottone, da Enrico Grimaldi (vice presidente CSAIn Trapani), Marisa Cottone e Totò Cottone, apparsi emozionati e molto soddisfatti per la riuscita della serata che ha coniugato in modo impeccabile sport e cultura, incrementando ulteriormente il senso di appartenenza, fondamentale per un ente di promozione come lo CSAIn e che nella prossima stagione a Catania vivrà l'importante appuntamento del Mondiale d'Impresa. ●



Da sinistra, Marisa Cottone, Maria Pia Altese, Nicola Cottone, Franco Fileccia e Toto Cottone.

Foto in alto, Nicola Cottone e Toto Cottone durante la presentazione del Premio giunto alla 21ª edizione



Venti per
Ventitre

Concorso nazionale CSAIn
di cinematografia sportiva
III edizione



AMICI DI SPORT

STORIE DI SOCIALIZZAZIONE E INCLUSIONE



CONCORSO DI CINEMATOGRAFIA SPORTIVA DOCUMENTARIA

riservato alle Associazioni
e Società Sportive Dilettantistiche
e alle Associazioni
di Promozione Sociale affiliate a CSAIn

BANDO E REGOLAMENTO
www.csain.it

Info: 340.4102468
cortidisportcsain@gmail.com

Nel cuore della Val d'Aosta, organizzato dallo CSAIn regionale, si è svolta la 3^a edizione del trail "K+ Antey-Chamois". Si saliva a piedi, si scendeva in funivia

TUTTI SU E GIÙ PER LA VALLE

Su di corsa per un ripido sentiero, giù in funivia per rifiatore e prepararsi a un'altra salita. Le formule che escono dagli schemi tradizionale incuriosiscono sempre, ma spesso richiedono più tempo per essere comprese. Così il K+ Antey-Chamois nelle prime due edizioni ha preso le misure, lavorando ad alcuni aspetti organizzativi come il periodo di svolgimento e la composizione delle squadre per farsi trovare preparato al 2023. La terza edizione, disputata sabato 6 maggio, è forse stata quella che ha permesso di raggiungere l'equilibrio migliore e una solida base per il futuro. Data anticipata in primavera, due ore in meno di corsa (da 8 a 6 ore), numero dei concorrenti per comporre la squadra sceso da tre a due. Tutto più facile e più snello ed ecco che sul sentiero immerso nella valle di Valtournenche, nel cuore della Valle d'Aosta, si sono sfidati in 120 nonostante eventi prossimi e concomitanti.

Una sola partenza, dall'area sportiva di Antey-Saint-André, poi una serie di sfide incrociate fino a Chamois. Gara più intensa per coloro i quali hanno scelto la 6 ore a circuito, individuale oppure a coppie. In quest'ultima categoria ha vinto il duo B.A.C., formato dai piemontesi Matteo Masciocchi e Francesco Squadrone che sono stati capaci di percorrere per sette volte l'impegnativa ascesa. Hanno coperto il dislivello in 4 ore 11'05" e preceduto il Team Inrun formato da Enea Amato e Giuseppe Servidio (7 giri in 4 ore 17'48"); terzo gradino del podio per "Glo e Max", prima coppia mista composta da Gloriana Pellissier e Massimo Junod (7 giri; 4 ore 21'46"). Undicesime assolute, vincitrici della gara femminile, "Combinata Queens" di Paola Bottanelli e Daniela Marchi (5 giri; 4 ore 13'31"). C'è poi chi si è inerpicato sui sentieri



La genovese Valentina Pippo vincitrice al femminile della prova individuale: sei giri in 4h40'24". In basso, Massimo Junod e Gloriana Pellissier, prima coppia mista sui sette giri

tutto solo, riposandosi solo in funivia, per una sfida individuale. Il migliore è stato il brianzolo Stefano Radaelli che ha vinto in 4 ore 28'13" e sette salite. Secondo posto per Clément Deanoz in 4 ore 38'43" (7 giri) e terzo per Daniele Calandri in 4 ore 41'08" (7 giri). La gara femminile è andata alla genovese Valentina Pippo che ha percorso 6 giri in 4 ore 40'24" e preceduto Annalisa Faravelli (6 giri; 4 ore 43'11") e Silvia Gilardi (6 giri; 5 ore 10'21"). Porte aperte anche per gli "sprinter", in gara per una sola salita come nei tradizionali vertical. Gradino alto del podio per Stefano Mazza (46'06") su Simone Cadau (46'49") e Stefano Negro (49'06"). Nella gara femminile podio formato da Marcella Pont (50'09"), Valeria Bruna (50'57") e Valentina Ghio (1 ora 04'55"). Un gruppetto di atleti ha invece voluto farsi accompagnare dagli amici a quattro zampe, scalpitanti in griglia di partenza: il più veloce è stato Erik Bochicchio in 44'19".

Le tante novità proposte hanno dunque fatto sorridere molti, organizzatori del CSAIn della Valle d'Aosta compresi, ora già impegnati dietro al grande evento di luglio (21/23), quando sui sentieri tra Breuil-Cervinia e Zermatt andrà in scena la seconda edizione del Cervino Matterhorn Ultra Race, evento internazionale che abbraccia due paesi e che propone quattro distanze, con la gara regina di 173 chilometri. Intanto si guarda già al 2024, con il quarto K+ Antey-Chamois messo in calendario per il 4 maggio.



A Roma, nella riserva Valle dell'Aniene, successo organizzativo e di partecipazione per la corsa che devolve le iscrizioni a favore di bimbi abbandonati e con patologie

È SEMPRE "FOR CHILDREN"

Il 14 maggio, festa della mamma, si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con la "Race for Children", la corsa di beneficenza che si svolge a Roma per le strade del quartiere di Montesacro e nella riserva naturale Valle dell'Aniene. Giunta all'8ª edizione, la Race ha avuto, come sempre, un nutrito numero di partecipanti, oltre 350, sia nella competitiva di 11,8 km, sia nella non competitiva di 5,6 km, nonostante le previsioni meteo non fossero delle migliori. Si è corso con una temperatura di circa 17° ma senza pioggia.

Il percorso, sempre ottimamente tracciato dagli uomini della Insieme per l'Aniene Onlus, che con la loro "Casa nel Parco" gestiscono l'area della riserva naturale, era interamente percorribile anche se il fango era presente un po' ovunque lo spirito della corsa non è mai venuto meno: competere divertendosi e allo stesso tempo contribuire ad un importante progetto.

Tutto il ricavato andrà infatti, a sostenere il progetto "Roberta for Children Hospital", per garantire l'assistenza ospedaliera a bambini abbandonati alla nascita e con serie patologie.

La gara, sotto l'egida CSAIn, nella sua parte competitiva inserita nel calendario regionale FIDAL, ha visto giungere al traguardo 221 atleti, dei quali 46 donne, appartenenti a ben 61 società sportive, ma la parte del leone in quanto a partecipazione è spettata alla Podistica Solidarietà che, fin dalla prima edizione, ha accompagnato quest'evento con grande entusiasmo, grazie anche al vulcanico presidente Pino Coccia che aiuta l'organizzazione in qualità di speaker ufficiale.

Da due edizioni la partenza è stata spostata a Piazza Menenio Agrippa per creare meno problemi alla circolazione rispetto alla più centrale Piazza Sempione, ma rimangono comunque i fondamentali primi 800m su strada che permettono ai partecipanti di arrivare all'ingresso della riserva naturale in fila indiana, in modo da non creare problemi. Il resto si svolge interamente all'interno del parco, vero e proprio "polmone verde", a cavallo tra i Municipi III e IV, che cade sotto la giurisdizione dell'Ente RomaNatura con arrivo sotto lo storico Ponte Nomentano risalente all'antica Roma, a detta di tutti "il più bell'arrivo di tutte le corse podistiche, non solo romane". Gli organizzatori hanno apprezzato i complimenti fatti dai partecipanti a fine gara ed è il miglior regalo che possono ricevere. In questi otto anni (esclusi i due di stop a causa Covid) molti sono stati gli atleti o semplici "camminatori" della non competitiva che hanno partecipato a tutte le edizioni, segnale che la "Race for Children" è apprezzata, non solo per il percorso e per l'organizzazione, ma anche e soprattutto per il significato profondo che racchiude in sé: la volontà di aiutare



Il podio donne. Sopra, un gruppo sul ponte Nomentano (Foto Bartolini)

bambini in difficoltà, donando il proprio tempo come volontari o semplicemente iscrivendosi alla Race anche senza partecipare alla corsa. Un gesto generoso compiuto da molti che, non potendo partecipare danno comunque il loro contributo. Per quanto riguarda la parte agonistica, nella classifica assoluta il podio uomini ha visto primo Lorenzo Sesti di LBM Sport, che ha bissato il successo dello scorso anno; secondo Pietro Carbotti del Runners team Colleferro e terzo Lorenzo Ricci dell'Atletica Libertas Orvieto. Il podio donne ha invece visto al primo posto Benedetta Cecchini Saulini della Podistica Solidarietà, che ha migliorato di molto il suo record della passata edizione; al secondo posto Claudia Fusaro di CAT Sport Roma e al terzo Antonella Biagioli della ASD Atletica Prato. Un ringraziamento sentito alla Croce Rossa e alla Protezione Civile per la loro presenza e per l'ottimo servizio svolto, all'assessore Matteo Zocchi che ha creduto nel valore della manifestazione, a tutti i partecipanti che hanno corso o camminato con l'entusiasmo di sempre e a tutti coloro, volontari e amici di Roberta for Children. Un grazie in particolare a Stefano e Lucio che, con i rispettivi teams, rendono ogni anno possibile questa splendida avventura.

A Mascalucia, in provincia di Catania, grande partecipazione per l'atto conclusivo del progetto "Community Hub&Sport Inclusivo", organizzato da CSAIn Sicilia

ALLA FINE É STATA UNA FESTA

Lo sport unisce. Lo sport genera emozioni, condivisione e diventa un catalizzatore di valori. La forza prorompente di "Community Hub & Sport Inclusivo" si è palesata in tutte le sue forme. La festa finale di Mascalucia - con oltre mille atleti impegnati - è stata la copertina di tanti mesi di lavoro in Sicilia e di eventi importanti che hanno avuto riflesso nazionale. Calcio, danza caraibica, ginnastica, cinofilia, arti marziali e basket, ma anche balli di gruppo per i genitori che per tutta la giornata hanno scelto di vivere una giornata all'insegna dello sport vero. Lo CSAIn può ritenersi soddisfatto in tutta Italia per lo sviluppo che ha avuto e i riscontri maturati.

A Mascalucia è una splendida giornata per vivere una festa dello sport così intensa. Salvo Spinella, vice presidente nazionale vicario, ha ricordato le tappe di Community hub: «Prosegue la rivoluzione dello CSAIn e di tutta una serie di attività, soprattutto all'aperto. Prosegue grazie ai progetti nazionali che mettiamo in atto e condividiamo con il territorio. La presenza di mille tessere, delle nostre associate e della scuola ci stimola a fare sempre meglio». Il sindaco Vincenzo Magra ha esaltato la forza di un evento di sport per tutti: «È stato speciale vedere così tanti atleti in campo e cogliere la gioia di fare sport sui loro volti». Giuseppe Lombardo, coordinatore dell'evento targato CSAIn Sicilia, ha ribadito con forza la peculiarità straordinaria di questa giornata di festa: «Una splendida stagione che ha visto la partecipazione anche delle associazioni diversabili, rispettando in pieno il valore dell'inclusione. Non solo siamo riusciti pure a coinvolgere anche i genitori».

Particolarmente apprezzata è stata l'esibizione di danza caraibica dei ragazzi della Asd Sport insieme in collaborazione con l'associazione Famiglie Persone Down. «Momento - ha continuato Lombardo - emozionante, al culmine della sfilata che ha dato forza al grande valore



aggregativo della giornata. Oggi vedendo il sorriso sul volto dei tantissimi ragazzi presenti e dei loro genitori, mi sento di aver raggiunto l'obiettivo prefissato. Si ripagano così i tanti sacrifici».

È intervenuto anche il presidente dello CSAIn Sicilia, Raffaele Marcoccio, che ha ammirato "la riuscita dell'evento, ulteriore tassello di un mosaico di crescita". Infaticabile il lavoro svolto dallo staff che ha curato l'evento nei minimi particolari. In testa la responsabile regionale del calcio giovanile, Teresa Chiara, che ha coordinato l'attività con 43 squadre, dai 6 ai 15 anni. Proprio il calcio sta dando riscontri importanti. «Non vogliamo fermarci - ha sottolineato sempre Lombardo - perché anche nell'ottica del Mondiale 2024 vogliamo che lo CSAIn si insedi ulteriormente sul territorio e si rafforzi». ●



Alcune immagini della festa di sport tenutasi a Mascalucia. In alto il gruppo di ragazzi down che si sono esibiti, assai applauditi, nella danza caraibica



WORLD
COMPANY
SPORT GAMES
LEÓN-MÉXICO

06 DECEMBER
10 2023
BULLETIN 2

www.leon2023.org

Con l'ultima fase in Lombardia concluso il Campionato regionale di ginnastica artistica. Selezionata una maxi squadra che a Terni parteciperà al torneo nazionale

ARRIVA LA CARICA DEI 300

Sabato 20 maggio si è concluso il Campionato Regionale CSAIn Lombardia 2023 di Ginnastica Artistica Femminile e Maschile che ha visto un calendario ricco di incontri.

Il primo appuntamento che ha anticipato l'inizio del Circuito, è stato il "Trofeo di Natale" (17-18 dicembre), la gara a squadre giunta alla decima edizione che ha visto come protagonista lo spirito di squadra delle atlete partecipanti: 134 squadre suddivise per programma e categoria si sono alternate nei due giorni di gara, nell'atmosfera natalizia che aleggiava nel palazzetto della scuola elementare Mazzini di Paderno Dugnano (MI).

Il Campionato Regionale è iniziato ufficialmente con la prima prova dei programmi per le categorie A, B, C e D, il 20 gennaio a Paderno Dugnano ed il 21 gennaio al Centro Fossati /Cambini di Milano.

Le due giornate hanno visto la partecipazione di 360 ginnaste/i vecchie/i e nuove/i, che hanno dimostrato interesse e curiosità per un programma ben allineato alle loro esigenze.

La seconda prova, il 25-26 febbraio è stata organizzata presso il palazzetto di Pregnana Milanese. Il week end di gara ha definito i programmi di appartenenza con la partecipazione di quasi 400 atlete/i.

La terza prova dei programmi A, B, C e D si è svolta il 18-19 marzo presso il palazzetto di Varedo (MB). Nel fine settimana si è raggiunto il picco di presenze e sono stati assegnati 20 titoli regionali, qualificanti per la finale nazionale e la finale di specialità.

La prima prova del settore di base Supergym, il 18 e 19 febbraio, ha visto la prova di circa 300 atlete dei corsi base che si sono cimentate in esercizi al corpo libero, trave e trampolino elastico. Accompagnate dalle loro istruttrici, i partecipanti hanno dato prova di grandi doti e forza di vo-



lontà, superando la paura dell'esordio in gara. La seconda prova di Supergym si è svolta il 25 e 26 marzo a Pregnana Milanese a cui hanno partecipato più di 350 ginnaste/i.

Il circuito Giocogym, nelle due prove in calendari, ha regalato grandi emozioni a grandi e piccini. Le bambine ed i bambini della scuola dell'infanzia, con i loro sorrisi, hanno portato in gara gli esercizi imparati in poche ore di allenamento settimanale. Veri talenti in erba, accompagnati dalle loro allenatrici, hanno eseguito il loro percorso motorio concentrati e motivati, conquistando il pubblico presente sugli spalti che li ha accompagnati con interminabili applausi. I piccoli e le piccole hanno alzato con orgoglio il trofeo conquistato.

Anche la sezione di Trampolino Elastico ha regalato grandi soddisfazioni alle atlete e agli atleti iscritti nella prova del 18 febbraio. Ai partecipanti il plauso del pubblico presente che li ha incitati nell'esecuzione degli esercizi preparati con fatica in palestra.

L'ultima prova del Campionato Regionale di tutti i programmi ha decretato le ammissioni alla Finale Nazionale CSAIn che si svolgerà a Terni dal 1 al 4 giugno. La rappresentativa lombarda porterà più di 300 ginnaste che si alterneranno nei quattro giorni di gara.

Il costante ed instancabile lavoro del team CSAIn Lombardia settore Ginnastica Artistica e del Comitato CSAIn Como è stato ripagato dalla soddisfazione degli atleti, delle famiglie e delle Società già affiliate a CSAIn, alle quali si sono aggiunte nuove realtà del territorio, accrescendo i numeri di partecipanti che con impegno e motivazione hanno dato lustro al Campionato Regionale.





**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



**SPORT
E SALUTE**



**ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO**

CSAIN NAZIONALE IN COLLABORAZIONE
CON IL COMITATO CSAIN TERNI PRESENTANO:

FINALI NAZIONALI GINNASTICA ARTISTICA

DAL 1 AL 4 GIUGNO 2023



PRESSO:

PALA DI VITTORIO

VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 113

05100 TERNI

RESPONSABILE TECNICA:

PROF.SSA ELENA BISIO

www.csain.it

Seguici su:



A Cosenza grande partecipazione per i Campionati regionali CSAIn di artistica. In gara quasi 500 giovani atleti di dieci società con l'attenzione delle istituzioni

TUTTI 10 AI BABY GINNASTI

Quasi 500 atleti in gara. Tremila persone presenti al Palazzetto dello sport di Cosenza, tante famiglie che hanno dovuto attendere all'esterno il proprio turno perché all'interno le gradinate erano piene all'inverosimile. Numeri che parlano da soli e raccontano il successo della II prova del campionato regionale CSAIn di ginnastica artistica maschile e femminile: la prima grande manifestazione di settore aperta al pubblico dalla pandemia di Covid. Dieci le società partecipanti provenienti da tutto il territorio regionale e dalla Basilicata: Eutonia da Vibo Valentia, Sole d'Oro, Kodokan 1973 e Kodokan da Cosenza, Magna Graecia da Crotona, New Talent di Catanzaro, Romy's Dance studio da Tropea, New body center da Gioiosa Ionica, Ars Gimnyca da Reggio Calabria e Giunegia dalla Basilicata. Una festa dello sport che ha avuto implicazioni importanti sottolineate dalla presenza alla manifestazione di una qualificata rappresentanza istituzionale. Significativa in questo senso la presenza ma soprattutto le parole della presidente della Commissione regionale Sport e Politiche giovanili del consiglio regionale, Katya Gentile: «Nel palazzetto Palacosentia si respirava un'aria sana aria di aggregazione, di inclusione, di sana competizione. Lo sport insegna e diffonde i valori della solidarietà, della lealtà, del rispetto delle persone e delle regole, valori su cui si fonda ogni società sana. Mi piace definirlo come la terza agenzia educativa dopo la famiglia e la scuola. Le istituzioni devono sostenere e supportare le federazioni ed i comitati che promuovono lo sport e svolgono un'importante funzione sociale per giovani e famiglie. Complimenti per l'ottima riuscita della manifestazione al presidente Amedeo Di Tillo, alla famiglia Mangiarano e a tutta l'organizzazione». Da sottolineare anche la presenza di Fabio Gambino, capostruttura del consigliere regionale M5S, Davide Tavernise e della senatrice Fulvia Caligiuri entrambi attenti alle problematiche dello sport calabrese. Presenti anche la referente CSAIn Cosenza, Franca Ferrami, la responsabile del Cip, Deborah Granta, l'ex presidente del Coni provinciale, Pino Abate e la vicepresidente del comitato regionale CSAIn Basilicata, Antonella Marsico.

Naturalmente soddisfatto e orgoglioso il vicepresidente nazionale CSAIn, Amedeo Di Tillo che dopo aver ringraziato tutti coloro che con il loro lavoro hanno contribuito



alla riuscita della manifestazione, ha rimarcato «la capacità dello sport di fare comunità, di unire anziché dividere. Mi gratifica -ha aggiunto - vedere così tanti piccoli atleti che si divertono, si impegnano e maturano giorno dopo giorno in un contesto sano e pulito come quello sportivo. Tutto ciò è il segno tangibile che il settore sta crescendo, come testimonia l'attenzione dimostrata dai più alti livelli della politica regionale che hanno voluto, attraverso la loro presenza, dimostrarci vicinanza e apprezzamento per ciò che si è realizzato. Adesso - ha concluso il presidente Di Tillo - dobbiamo continuare a batterci per creare le condizioni affinché i nostri migliori atleti non siano costretti ad andare ad allenarsi fuori regione ma possano continuare a crescere e migliorare in Calabria com'è giusto che sia»



Sopra, il Palazzetto dello sport affollato nell'area di gara e sugli spalti. Nella foto da sinistra: Amedeo Di Tillo, vicepresidente CSAIn e Presidente CSAIn Calabria; Sandro Mangiarano, responsabile ginnastica CSAIn Calabria; Katia Gentile, Presidente commissione sport e politiche giovanili del consiglio regionale; Franca Ferrami, referente provinciale CSAIn Cosenza



**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**
ITALIA ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI



**ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO**

CSAIN NAZIONALE IN COLLABORAZIONE
CON IL COMITATO CSAIN MOLISE PRESENTANO:

FINALI NAZIONALI GINNASTICA RITMICA

DAL 1 AL 4 GIUGNO 2023



PRESSO:
PALAZZETTO DELLO SPORT
86019 VINCHIATTURO (CB)

RESPONSABILE TECNICA:
PROF.SSA MARINA DEL PEZZO

www.csain.it

Seguici su:   

Due medici specialisti spiegano che le persone di sesso femminile possono offrire senza problemi sangue e plasma ma con requisiti da tenere presente in base all'età

LA DONNA È DONATRICE DOC

Dalla quantità di sangue ai requisiti per iniziare a donare, passando per la raccolta plasma fino a quello che succede quando si entra in menopausa: tutto quello che c'è da sapere sulla donazione per le donne, in collaborazione con il dott. Tiziano Gamba del Comitato Medico Nazionale di AVIS e il dott. Giovanni Garozzo, specialista in ematologia generale, clinica e laboratorio.

Donare sangue e plasma è semplicissimo. Basta essere in salute, seguire stili di vita sani e non avere malattie che possano precludere la possibilità di compiere questo gesto solidale così importante.

Tuttavia, esistono alcune condizioni che possono generare incertezza: proviamo a rispondere alle domande più frequenti sul tema donne e donazione.

Quali requisiti deve avere una donna per donare?

Le caratteristiche per la donazione non cambiano tra uomini e donne: per donare sangue e plasma occorre avere un'età compresa tra 18 e 65 anni, un peso non inferiore a 50 Kg, una pressione arteriosa massima inferiore o uguale a 180 mm di mercurio, una pressione arteriosa minima inferiore o uguale a 100 mm di mercurio, una frequenza cardiaca regolare e compresa tra 50 e 100 battiti/minuto, valori di emoglobina superiore a 13,5 g/dL nell'uomo e a 12,5 g/dL nella donna.

Quante volte può donare il sangue una donna?

Una donna può donare il sangue intero due volte all'anno se è in età fertile. Dal momento in cui entra in menopausa, a prescindere dall'età in cui questo avviene, può donare quattro volte all'anno come gli uomini, così come definito dal decreto del 2 novembre 2015, allegato IV. La

stessa indicazione vale anche per la donazione di multicomponenti (eritropiaferesi e eritropiastrinoafesi) in cui sia previsto il prelievo di globuli rossi, ciò al fine di garantire la protezione dei donatori.

Quindi è possibile donare il sangue anche in menopausa?

Certamente. La menopausa non è una malattia, ma uno stato fisiologico che non compromette assolutamente la possibilità di donare, anzi con la menopausa viene meno la limitazione delle due volte l'anno.

Perché le donne in menopausa donano di più?

Durante la menopausa le perdite di ferro legate al ciclo mestruale non si aggiungono alle perdite di ferro legate alla donazione di sangue intero e pertanto, sempre per il principio della

Quanto sangue e plasma può donare una donna?

Una donna ogni volta può donare una sacca da 450 ml per il sangue intero e da 600-700 ml per il plasma.

Si può donare il sangue durante le mestruazioni?

Non è formalmente prevista una so-

sensione dalla donazione di sangue intero durante la fase mestruale. Tuttavia, anche se le perdite mensili di modesta entità non rappresentano un ostacolo, è preferibile cautelativamente valutare singolarmente caso per caso, in funzione dei parametri ematologici e dello stato di salute della donatrice. massima protezione, possono essere effettuate fino a quattro donazioni di sangue intero all'anno.

Quali farmaci sono controindicati per la donazione?

Se si assumono antidolorifici o antinfiammatori è preferibile la sospensione per un periodo variabile da farmaco a farmaco. Mediamente 5 giorni dall'ultima assunzione. Gli anticoncezionali, talvolta assunti per regolarizzare il ciclo, non precludono la possibilità di donare. ●

N.B.: questi pareri, a meno che non sia indicata la specifica normativa di riferimento, non hanno valenza di consulto medico e non possono sostituire il colloquio, la visita e la valutazione medica dei donatori. Cerca la sede più vicina sul sito avis.it.



In età fertile una donna può donare il sangue due volte all'anno, in menopausa anche quattro volte, così come gli uomini

be **red**
be yellow
be **AVIS**

Rosso e giallo
sono tonalità presenti
nella vita di tutti
i giorni, ma sono
anche i colori del
sangue e del plasma.

Sapevi che è
possibile alternare
la loro donazione e
accrescere il tuo
gesto di generosità?

Dona in doppio.

Scopri come
su avis.it

FUORI CAMPO / *Un tecnico che segue gli atleti non può prescindere anche dal ruolo di educatore. Non si tratta solo di avere come obiettivo l'ipotetica vittoria ma c'è un percorso da compiere con al centro aspetti comportamentali, relazionali e morali. Solo così un coach può far diventare lo sport un'autentica "palestra di valori"*

IL VERO ALLENATORE? CORPO E ANIMA



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogista scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGESCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogista con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

"Lo sport come palestra di valori". Questa è una delle espressioni più utilizzate, soprattutto in questi tempi di tanto discussa emergenza educativa, quando si vogliono promuovere attività sportive, soprattutto nelle scuole e tra i giovani, come i tanti progetti che CSAIn conduce in diverse realtà territoriali con importanti risultati. Tuttavia, quando pensiamo alla palestra, oltre ad attrezzi e musica motivazionale, ci viene in mente la presenza attenta e professionale di un coach, di un mister, di un allenatore e, perché no, di un educatore. Una figura che conduce l'atleta al raggiungimento degli obiettivi previsti dal percorso. Ma quali caratteristiche dovrà avere questo professionista per preparare i suoi atleti? E poi per prepararli a cosa?

Il celebre coach Paul Bryant, uno dei più grandi allenatori di football universitario di tutti i tempi, diceva: "Quello che conta non è la volontà di vincere, quella ce l'hanno tutti. Ciò che conta è la volontà di prepararsi a vincere".

Prepararsi a vincere (e gestire la sconfitta) è una delle questioni decisive del processo di crescita educativa. A vincere cosa e contro chi? Semplicemente vincere un torneo, un trofeo oppure vincere nel senso di superare l'avversario più temibile che abbiamo, vale a dire noi stessi, i nostri

limiti, le nostre paure?

Un bravo coach di un settore giovanile tratta con adolescenti, individui in formazione, che imparano a diventare adulti (dal latino: *adolescens* participio presente di *adolescere* composto da *ad* rafforzativo e *alere* nutrire), che si stanno nutrendo, con dall'altra parte un *adulto* che consapevolmente educa o almeno dovrebbe.

Si può dire, con Paulo Freire, che l'atleta e il mister crescono e si educano insieme in un interscambio di competenze e meccanismi relazionali che risultano alla fine estremamente formativi per entrambi.

Pedagogia, conoscenza degli strumenti e dedizione all'aggiornamento continuo, metodologia, alimentazione, preparazione atletica e tecnica, sono solo alcune delle competenze che un coach deve possedere a qualsiasi livello, anche dilettantistico, per assolvere alla sua delicata funzione. Ma ancora più importante, soprattutto da parte dell'aspirante tecnico che è stato anche un atleta, sarà la capacità di passare da una prospettiva individualista e orientata solo all'interesse e al raggiungimento del "proprio" risultato a quella più ampia di allenatore, che ha sempre come obiettivo quello di vincere, ma attraverso un percorso più complesso che metta al centro gli atleti, nei loro poliedrici aspetti: atletici, educativi, relazionali, morali e umani.



Una scena del film "Il sapore della vittoria - Uniti si vince", dove Denzel Washington interpreta la figura del coach Boone, un grande educatore-allenatore in una realtà sociale difficile.

Sotto, Don Milani, "allenatore di vite", del quale a fine maggio sono stati ricordati i 100 anni dalla sua nascita

Gene Hackman, nel film "Le Riserve", dice: "Ci vuole il cuore, chilometri e chilometri di cuore". Un tecnico che ambisce a formare un gruppo vincente deve arrivare al cuore dei suoi atleti, mettendoci sì le competenze, ma soprattutto la passione.

Poco tempo fa, in una preziosa serata in famiglia tra TV e divano, ci siamo volutamente imbattuti in un celebre seppur datato film della Disney, "Il sapore della vittoria - uniti si vince", la storia del leggendario Coach Boone. La trama è semplice e racconta la storia vera, vissuta durante la stagione 1971 della squadra di football del liceo T. C. Williams High School di Alexandria, in Virginia. Una storia fatta di sport, di amore e di odio, di sconfitte (sociali) e di vittorie (sportive), fuse in una lezione di democrazia che esalta lo sport come veicolo del cambiamento umano. Un vero film di formazione che è indubbiamente entrato nell'immaginario di tante generazioni e che sicuramente potrebbe oggi essere riproposto ai giovani sportivi.

Da un lato la lotta alla segregazione razziale, dall'altro il football liceale, che in quell'emisfero del mondo equivale ad uno stile di vita, oltre che essere uno dei principali pilastri ideologici della nazione. Le idee del coach, interpretato da Denzel Washington, ci colpiscono ancora oggi, più forti che mai, ci ricordano il ruolo sociale dello sport, una forma culturale superiore alla stessa società e uno dei veicoli di cambiamento più potenti che esista al mondo. Il coach Boone conosce la sfida più grande per i suoi ragazzi e la affronta di petto, senza perdere contatto con la triste realtà che circonda la squadra.



Sa che lo sport è il mezzo grazie al quale i giovani *Titans* si realizzeranno e sa che la cultura sportiva è l'arma migliore per combattere il razzismo. La sfida immediata e più ardua è stata quella di far convivere tra loro i ragazzi, bianchi e neri, in un clima di rispetto reciproco e questo grazie alla sua efficace capacità di intessere rapporti interpersonali e un buon livello culturale. A queste va aggiunta forse la dote più importante che è la sicurezza in sé stesso. È determinante che un allenatore si dimostri sicuro delle sue capacità e convinto delle proprie idee, ma al tempo stesso che non abbia timore di metterle in discussione, come quando, durante la fi-

nale del campionato, il coach si lascia convincere dal suo secondo (co-protagonista) a cambiare la sua strategia di gioco.

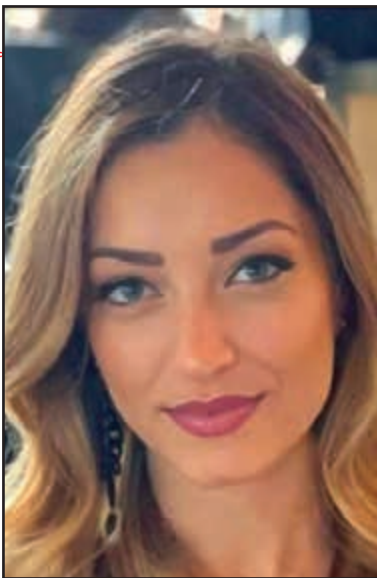
Nel rapporto con i ragazzi la questione si snoda sulla linea sottile e delicata che separa autorità, autoritarismo, autorevolezza. Se la squadra riconosce nel suo leader la giusta dose di autorevolezza, negli atleti crescerà la predisposizione e la voglia di farsi guidare da lui. Entra in gioco la fiducia che un leader non può pretendere di avere incondizionatamente dalla squadra, che non gli è data per contratto, ma che deve necessariamente essergli attribuita dal gruppo.

Questo film ci consegna un imperativo educativo profondo: per far sì che lo sport diventi davvero quella palestra di valori di cui accennavamo all'inizio, è fondamentale che le panchine si popolino di allenatori, coach, mister, adulti che si pongano come primo obiettivo quello della crescita e della formazione globale della persona. Bisogna rendere consapevoli che il ruolo di allenatore non è legato ad un passatempo più o meno importante per i ragazzi, ma può avere conseguenze decisive nella crescita e nella maturazione di un allievo. Parafrasando lo scrittore Daniele Novara nel suo ultimo libro "Nessuno si educa da solo", potremmo dire che il ruolo dell'allenatore non ha nulla di meno di quello dell'insegnante perché se non sai spiegare Hegel non puoi provocare danni, ma se un mister urla tutto il giorno, incita alla vittoria a tutti i costi, demotiva, svilisce, tale atteggiamento avrà ripercussioni ben oltre i campi di gioco della periferia.

Proprio alcuni giorni or sono, il 27 maggio, è stato celebrato il centenario della nascita di un rivoluzionario allenatore di vite, che da un piccolo borgo nel Mugello, ha cambiato le storie di tante generazioni: don Lorenzo Milani, il Priore di Barbiana che nella sua scuola fece scrivere il potentissimo messaggio "I care", mi sta a cuore, mi interessa. È questo l'augurio ai giovani che vogliono intraprendere l'affascinante mestiere di allenatore: non smettete mai di vedere anche nel più piccolo pulcino della vostra squadra, una storia da prendervi a cuore.

CAPIRE PER CAMBIARE / L'era digitale ha allargato a dismisura il cosiddetto "analfabetismo funzionale". Le persone trovano su internet contenuti che fanno propri e che spesso divulgano senza nessun approfondimento. Vale anche per i social dove di sé stessi si trasmette non come si è, ma come si vorrebbe essere

È PROPRIO COSÌ L'HO VISTO SUL WEB!



La dottoressa Desirée Arena è psicologa clinica e scolastica. Esperta in Neuropsicopatologia dell'apprendimento e del comportamento in età evolutiva. Insegnante di MindUp SEL (Programma di apprendimento sociale ed emotivo con applicazione della Mindfulness per bambini e adolescenti in contesti evolutivi e scolastici). Specializzata in Psicoterapia ad orientamento Cognitivo-Comportamentale di terza generazione (CFT- Compassion Focused Therapy e ACT- Acceptance and Commitment Therapy).

Perché ricordare o sapere? Tanto c'è Google. Perché preoccuparsi di imparare i fatti se grazie al web possiamo trovare rapidamente qualsiasi informazione?

Cosa spinge le persone a intervenire pubblicamente (mediante i social network) su argomenti per i quali non si hanno sufficienti conoscenze?

Sono solo alcuni dei paradossi dell'era digitale, in cui ciascuno può accedere ad un mare magnum di informazioni, ma manca la volontà, la capacità di approfondimento e di riflessione per trasformarle in conoscenza.

William Poundstone, autore di *Head in the cloud*, offre spunti di riflessione interessanti sul ruolo della conoscenza nell'era della rete utilizzata come "protesi cognitiva".

Con l'esponentiale crescita dell'utilizzo dei social network, è aumentata in maniera significativa la percentuale di persone che creano e fruiscono di contenuti, che li condividono o li commentano.

I dati recenti del OECD (*Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico*) *Skills Outlook* rilevano nel nostro paese una crescente digitalizzazione in termini di partecipazione alla vita digitale, tuttavia non accompagnata da un significativo miglioramento delle competenze digitali e, più in generale, che tale partecipazione non abbia concorso ad un abbattimento dell'analfabetismo

funzionale.

Tutto ciò rende problematico e contraddittorio lo sviluppo digitale del nostro paese.

Con il termine analfabetismo funzionale si intende l'incapacità di usare in modo efficiente le abilità di lettura, scrittura e calcolo nella vita quotidiana.

Infatti, la complessità della rete e l'eterogeneità di informazioni che si possono trovare, male si associano alla diffusa incapacità di comprendere, fare inferenze, valutare la validità delle proprie ricerche, risalire alla fonte dell'informazione, riconoscere le informazioni attendibili e distinguerle dalle fake news.

Il rischio è lasciarsi guidare da *bias* (errori sistematici) di conferma, pregiudizi e stereotipi, fermandosi alle notizie che acclarano la propria opinione.

Viene da chiedersi perché alle persone non interessa approfondire le proprie conoscenze, bensì cercano solo facili e veloci conferme?

Sembra che lo sforzo necessario per acquisire conoscenze superi il vantaggio percepito di averle. Almeno questa è la spiegazione della "teoria dell'ignoranza razionale" di Anthony Downs, secondo cui "la maggior parte di noi evita l'approfondimento quando il costo di educare sé stessi su una determinata questione supera il potenziale beneficio che la conoscenza fornirebbe".

L'informazione diventa spesso obsole-



ta è l'elevata produzione di contenuti genera un sovraccarico cognitivo, che il sapiens digitale non riesce a gestire, così non gli resta che demandare alle protesi cognitive l'acquisizione di informazioni. Da qui, l'effetto Google.

Quest'ultimo, però, diventa uno strumento che rinforza le distorsioni generate dall'ergonomia cognitiva.

È evidente che si sovrappongono informazioni e conoscenza, che tuttavia sono cose ben diverse: la prima è un mero dato, la seconda implica approfondimento e confronto con l'entropia.

Così accade che ad ogni nuovo tema di tendenza gli utenti diventino improvvisamente tuttologi ed esperti, esprimendo posizioni con toni spesso aggressivi e violenti (*hate speech*).

Questo fenomeno ben rappresenta l'"effetto Dunning-Kruger" sintetizzabile con la locuzione l'"arroganza dell'ignoranza". Si tratta di un *bias* cognitivo riscontrabile in una diffusa processualità. Quando non si è esperti di un tema non si riesce ad afferrare la portata della complessità, per cui la propria opinione (spesso basata su sentito dire, su una rapida ricerca in rete o su pregiudizi personali) viene considerata valida, credibile, superiore rispetto a quella altrui e meritevole di essere condivisa se non addirittura imposta.

Con buona pace di Berners Lee e dei primi idealisti del web, è evidente che la mancata educazione all'uso dello strumento ha portato a palesi distorsioni.

La soluzione chiaramente non è la condanna tout court della rete e dei social, bensì l'impegno sistematico a livello politico e sociale di investire su un'alfabetizzazione digitale che implichi innanzitutto una alfabetizzazione funzionale.

Nell'ambito della comunicazione attraverso i social, un altro quesito che è lecito porsi è: cosa condividiamo di noi stessi? Cosa mostriamo?

A rispondere è la Psicologia dei nuovi media, quale "punto di incontro tra scienze umane e nuove tecnologie, quale disciplina che ha come oggetto la comprensione, la previsione e l'attivazione dei processi di cambiamento individuali e sociali che scaturiscono dall'interazione con i media digitali, tra cui i social network".

Secondo la psicologia dei nuovi media, nell'atto di comunicare sui social network sono coinvolti degli aspetti identitari (ogni post o commento è specchio della nostra identità) e degli aspetti simbolici (ogni azione vuole rappresentare un messaggio).

Per quanto concerne i primi, i social network sono delle piattaforme che permettono all'utente di narrarsi, partecipando a pieno titolo alla costruzione della propria identità sociale.

Il risultato è una gerarchia di appartenenze, la cui identificazione cambia a seconda della situazione in cui ci troviamo (familiare, lavorativa, eccetera). Riusciamo così a far emergere all'interno dei diversi profili gli elementi che più ci caratterizzano. Tuttavia, alcuni studi dimostrano che

quando narriamo il nostro sé online tendiamo a raccontare più il nostro sé ideale, ovvero come vorremmo essere percepiti dagli altri, che il nostro sé reale.

Ciò significa che quando pubblichiamo qualcosa sui social network facciamo un atto che non solo riflette la nostra identità, ma che è in grado di influenzare la percezione degli altri su di noi (aspetto simbolico).

Nei social network gli utenti possono organizzare la propria presentazione in maniera strategica per trasmettere una precisa immagine di sé.

Tali aspetti sono alla base delle cosiddette attività di *personal branding*, ovvero di promozione di sé stessi e della propria reputazione, che modificano il nostro status all'interno della nostra rete.

Dobbiamo infatti, ricordarci che sui social network quello che viene visto viene interpretato come vero.

Pubblicando in modo costante foto di piatti ben cucinati, gli altri penseranno di noi che siamo dei bravi cuochi, se ci mostriamo sempre felici, gli altri penseranno che abbiamo una vita meravigliosa e priva di problemi. Per tali ragioni, i social network possono essere considerati degli strumenti di *empowerment* personale, cioè di controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni di mostrarsi agli altri con una precisa immagine.

Ma quanto di tutto questo è reale e quanto è fittizio? Quale è il costo di un costante "*personal branding*" e di una sovrarappresentazione?

Ai posteri l'ardua sentenza. ●

CAMERA CON VISTA - Il successo e l'efficienza di un'impresa, di una società, piccola o grande, di un'organizzazione, ma anche di un semplice nucleo familiare, dipendono da molti fattori, ma soprattutto dalla fiducia di tutti nel progetto e dalle condivisioni interne. Deve prevalere il "gioco d'insieme" per un "bene comune"

AZIENDA O FAMIGLIA MA SEMPRE SQUADRA



Roberto Spingardi, romano, giornalista e scrittore, ha coniugato da sempre la passione per la comunicazione, la formazione e i viaggi con l'impegno di manager apicale presso importanti aziende operanti nei mercati globali (Alitalia, Gruppo Fininvest, Ferrovie dello Stato, Aeroporti di Roma, Sviluppo Italia, Invitalia, mentre oggi vicepresidente di Bertone Design).

Docente universitario (è laureato in Scienze politiche) ha scritto numerosi saggi, testi di management e thriller, nonché libri su Roma, in prosa e poesia. Le sue opere hanno vinto numerosi premi.

Le grandi organizzazioni sportive, come anche le asd, le semplici associazioni sportive dilettantistiche, o qualunque tipo di grande o piccola impresa possono essere equiparate, con una metafora facilmente comprensibile, ad un essere umano. Come un essere umano, sono composte di una struttura fisica, l'organizzazione e di una componente intellettuale ed emotiva, cervello ed anima, rappresentata dall'insieme delle persone che in essa lavorano. Proprio come l'uomo, l'azienda necessita di una costante attenzione al funzionamento dei suoi organi, ai segnali deboli o forti che, dall'interno o dall'esterno le giungono indicando, attraverso malesseri, disturbi o disfunzioni, che qualcosa non va; si ricorre allora ad un vero e proprio *check up*, a una serie di analisi e controlli per tranquillizzarsi circa lo stato di salute al fine di comprendere quale è il problema e quale la cura da adottare per recuperare lo "stato di grazia". Anche l'esigenza di mantenersi aggiornati, adeguati rispetto a un contesto in continua evoluzione e caratterizzato da frequenti e a volte imprevedibili cambiamenti, per saper affrontare le nuove sfide in un mondo in trasformazione consente una stretta analogia fra azienda ed essere umano.

L'azienda non attenta a mantenere e sviluppare costantemente le pro-

prie competenze rischia di perdere terreno, opportunità e mercato; fatte le debite distinzioni, si tratta dello stesso problema che hanno le persone nel corso della loro vita per garantirsi capacità e competenze che le mettano in grado di sopravvivere e far fronte ai cambiamenti che caratterizzano sempre più e sempre più velocemente la società, sia a livello personale che professionale.

In entrambi i casi, si tratti di persona o di organizzazione, se non si è sufficientemente "equipaggiati" si rischia di essere marginalizzati, dal "mercato di riferimento" nel caso dell'organizzazione o azienda, dal mondo del lavoro, della professione o della attività nel caso dell'individuo. Un piccolo inciso: tutte queste considerazioni si riferiscono a gruppi grandi o piccoli, includendo anche le relazioni interpersonali fra amici o all'interno delle stesse famiglie.

Quali valori, azioni, strategie possono aiutare le persone o le organizzazioni a mantenersi per lo meno "adeguate" ai contesti in continua evoluzione tecnologica, sociale, politica e culturale?

Dalle persone dipende la vita delle organizzazioni e dalle organizzazioni dipende la vita di molti esseri umani, ancora una volta torniamo alla analogia fra organizzazione ed essere umano; come un essere umano l'azienda possiede valori, competenze, personalità e reputazione, pregi e

difetti, e come un essere umano l'azienda può essere rigida o flessibile, egoista o generosa, credibile o non credibile, attenta o disattenta rispetto ai "segnali di pericolo", più o meno capace di ascoltare, comprendere ed agire di conseguenza.

È fondamentale comprendere bene il concetto di "rete" (ossia delle interrelazioni fra persone e persone, uffici e uffici, aziende e aziende, organizzazioni e contesto interno e esterno). Un sano funzionamento della rete facilita le relazioni e la capacità di comunicare correttamente evitando incomprensioni ed errori. Essenziale, come già evidenziato, la capacità di ascolto, ma anche la flessibilità, intesa come capacità di adeguarsi, se possibile anticipandoli, ai cambiamenti, la formazione continua (anche individuale e personalizzata), il "gioco di squadra", tanto dichiarato sempre da chiunque operi in una organizzazione ma mai sufficientemente compreso e attuato nei fatti, la comprensione e condivisione degli obiettivi dell'organizzazione e l'impegno a creare team formali e informali che consentano l'interscambio di competenze e l'arricchimento progressivo del valore della conoscenza e competenza individuale e di gruppo.

L'individuo, in particolare se responsabile della gestione di piccole o grandi organizzazioni, deve saper aumentare ed allargare le proprie competenze e in questo modo investire sul suo valore personale e professionale anche relativamente al mercato del lavoro.

L'organizzazione deve attivare processi che le consentano di non disperdere il know how maturato; se un bravo professionista lascia l'azienda, questa perde valore anche finanziario, se non si è capaci di archiviare, integrare e gestire le conoscenze maturate rendendole facilmente disponibili e fruibili al "collettivo". È il campo del cosiddetto "knowledge management" che deve consentire all'uomo di mantenere il controllo dei processi gestionali e organizzativi. Tutti sappiamo quanto sia importante oggi il dibattito avente per oggetto lo sviluppo tecnologico e la capacità dell'uomo di non perderne la capacità di controllo attraverso la formazione e l'aggiornamento continui. Siamo nell'era in cui la tecnologia pone in evidenza il potere della conoscenza che, se opportunamente utilizzata, può aiutare a superare le crisi e produrre innovazione grazie al contributo dei molti per "il bene comune".



Conoscenza, condivisione, motivazione e partecipazione diventano parole chiave per mantenere al centro la persona e recuperare una affievolita etica sociale. Mi piace concludere queste brevi considerazioni relative al funzionamento delle organizzazioni, attraverso un ricordo di vita vissuta che può sintetizzare l'importanza di valori come il rispetto per gli altri, l'attenzione a parole e segnali che ci arrivano continuamente dall'esterno, l'ascolto e la partecipazione alle decisioni di quanti possono essere utili "alla causa".

Molti anni fa, lavoravo in Alitalia nel campo della formazione di quadri e manager; nell'ambito dei programmi previsti ce n'era uno destinato alla costruzione di un clima aziendale che, tenendo conto delle aree critiche, potesse suggerire vie nuove di comunicazione e integrazione. Nel corso di una riunione prese la parola uno dei comandanti di aeromobile più esperti e qualificati, membro peraltro di molte commissioni internazionali per lo studio degli incidenti aerei. La sintesi dell'intervento verteva sul fatto che le tecnologie erano, già allora, avanzatissime, gli aeromobili dotati di strumenti e capacità di controllo sofisticatissimi e che moltissimi risultati di indagini sugli incidenti aerei evidenziavano il prevalere, fra le cause, dell'errore umano. Il Comandante pose sul tavolo dei lavori una considerazione: "Ai comandi si è sempre in due, raramente il problema è tecnico, se l'errore è umano, come

è possibile che entrambe le persone ai comandi commettano l'errore?". Il dubbio preoccupante era, secondo il "relatore" che la cultura militare dei tempi, la relazione gerarchica e le prassi all'interno dell'equipaggio, potessero inibire il secondo ufficiale dal dire al Comandante che stava commettendo un errore. Questo breve aneddoto è utile per una riflessione importante: quante volte possono crearsi situazioni, all'interno delle organizzazioni, per cui non sempre le informazioni circolano regolarmente e quante volte, considerate le nostre reazioni e i nostri rapporti con i collaboratori si possono creare situazioni per cui chi è in grado di dirci che stiamo sbagliando decide, consciamente o inconsciamente di non farlo, per timore o per non assumersi responsabilità o addirittura per "ripicca"? Ricordo che il Comandante aggiunse: "Non voglio accettare la possibilità che qualcuno dei miei collaboratori possa mettere a repentaglio la mia vita, la sua e quella di centinaia di persone a causa di un problema di compatibilità caratteriale o di comunicazione. Il "clima" fra le persone è essenziale in ogni organizzazione, bisogna tenerne conto!". Questa conclusione soltanto per ricordare l'importanza di un contesto organizzativo che sia aperto alla fiducia reciproca, alla condivisione delle informazioni e degli obiettivi, alla considerazione che l'organizzazione è o deve essere sempre considerata un "bene comune".

L'ABITARE SOSTENIBILE / Due architetti hanno vinto il primo premio al "Festival del Verde e del Paesaggio", tenutosi a Roma, allestendo uno spazio all'aperto con materiale di scarto e nel rispetto di nuove strategie di progettazione che guardano al principio delle "4 R": Riduzione, Riuso, Riciclaggio e Recupero

CHE BELLO IL GIARDINO FATTO CON I "RIFIUTI"!

Dal 31 marzo al 2 aprile si è tenuto presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma il Festival del Verde e del Paesaggio. Un appuntamento annuale che si propone di esplorare i diversi ambiti e linguaggi del paesaggio contemporaneo attraverso il punto di vista di architetti, paesaggisti, vivaisti specializzati, operatori del settore, aziende, artisti e designer, in un'ottica di valorizzazione e di miglioramento della qualità della vita del territorio, in particolar modo della città. Quest'anno il tema della sezione concorsuale "Avventure Creative" è

stato "Abitare". Tra i quattro progetti selezionati e realizzati all'interno del percorso di visita, è stato da noi proposto un piccolo giardino, vincitore del primo premio, costituito da uno spazio delimitato da finestre di riuso. Un esperimento interdisciplinare, antropologia e architettura, in cui si è fatto interagire la critica culturale e la ricerca di nuove strategie di progettazione e di intervento, incrociando studi sull'ambiente, sulla natura e sul paesaggio. Le nuove teorie antropologiche spingono a ripensare l'oggetto di studio secondo nuove prospettive, non più solo l'uomo e la cultura in

opposizione alla natura, ma l'uomo inserito in un unico sistema mondo in cui si riscoprono e valorizzano le pratiche tradizionali. Le comunità locali hanno elaborato simbologie e comportamenti utili, adattati, comprovati dall'esperienza, complessi, sostenibili. In contrapposizione saperi 'subalterni', 'egemoni' privilegiano una sorda e rigida 'conservazione' della biodiversità, un razzismo implicito a forme di discriminazione ambientale che propina discariche, dighe, depositi di scorie a luoghi di comunità svantaggiate, contrariamente ad aree protette, parchi e riserve naturali appannaggio dei ceti sociali economicamente più forti.

Nel XX secolo il giardino esce dal recinto nel quale è stato racchiuso nei secoli precedenti. Cambia scala, diventa planetario. Per preservarlo, emancipandolo dalle inefficienti leggi del mercato e dal modello dello sviluppo illimitato incompatibile con la logica della vita, ognuno di noi può considerarsi "giardiniera", mettersi in ascolto di ciò che Gilles Clement chiama "genio naturale", cercando di comprendere prima di agire, limitando il proprio intervento. Si tratta non soltanto di organizzare la natura secondo una scenografia rassicurante, ma anche di esprimere in essa un pensiero concluso dell'epoca in cui si vive. L'uomo avvicina il suo genio alla natura, la lascia esprimere al suo meglio mediante





A sinistra, il "giardino" allestito al Festival del Verde e del Paesaggio. Sopra, un bimbo con materiale pronto al riuso. Nella pagina precedente, i due architetti premiati a Roma: Anna Maria Pasquali e Alberto Pistilli

interventi di demarcazione o di valorizzazione. Reinventa lo spazio riciclandovi la produzione giudicata inutile che proviene da tutte le fonti di consumo - ciò che chiamiamo rifiuti - per trasformarla in materiali da costruzione e d'uso corrente. Con l'espressione 'principio gerarchico delle 4 R' ci si riferisce alle azioni: RIDUZIONE (minore produzione dei rifiuti all'origine), RIUSO (il prodotto va utilizzato più volte così da diminuirne il bisogno di nuovo), RICICLAGGIO (riutilizzo di materiali di scarto altrimenti destinati allo smaltimento in discarica), RECUPERO (i rifiuti non riutilizzabili e non riciclabili possono essere bruciati per produrre energia o utilizzati per produrre come materia seconda oggetti completamente diversi da quelli di partenza).

I materiali utilizzati nella realizzazione del giardino RRR Ri-nascenze sono stati principalmente di riuso, di recupero e di riciclo, tutto ciò che si è gettato via perché inadeguato. L' 'aiuola da interno' è stata allestita con piante spontanee raccolte nei nostri luoghi di provenienza, i Monti Lepini, e nei nostri luoghi di approdo, Roma, creando visioni sincretiche spiazzanti e apparentemente caotiche. Una mappa sensoriale, una narrazione biografica, un'esperienza che si traduce con la creazione di un ambiente in grado di trasmettere conoscenza reciproca, inclusione e ospitalità.

Nel ripensare la nostra identità complessa possiamo dare la stessa valenza ai luoghi di origine e ai luoghi di approdo ma anche ai luoghi sognati, e concretezza a uno scenario irripetibile, sostanza dei vissuti e delle pulsioni.

IL RECUPERO DI MATERIALI IMPLICA DARE UNA SECONDA VITA

Le forme di arte e di riuso attraverso le quali possono essere trasformati molti materiali considerati rifiuti, sono ormai molto diffuse. Oltre all'antiquariato, si trovano facilmente in mercati o negozi a tema, arredi degli anni 50/60/70 del secolo scorso in offerta per il design o l'ottimo stato di conservazione, borse realizzate con camere d'aria, collane con cd fusi, sculture con rottami di auto incidentate, quadri con fili elettrici, abiti con nastri di musicassette, tende con pezzi di bottiglie di plastica, assi di legno antiche trasformate in ante di mobili o pavimenti. Esistono anche esperimenti più singolari come il riutilizzo delle scene tagliate di alcuni film per crearne di altri. Più complesso, ma largamente apprezzato in molti interventi recenti, è il recupero e la trasformazione degli edifici nei quali si devono garantire la sicurezza nel tempo, la massima funzionalità in linea con la società contemporanea e un'estetica accattivante capace di attrarre le nuove generazioni. La progettazione di nuove strutture appare sempre di più come la disciplina che contribuisce al consumo delle risorse materiali e degli ecosistemi viventi. Stefanie Carlisle, in un suo articolo, riassume questa sensazione dichiarando: "Ho inquinato il pianeta negli ultimi anni. Non sono la manager di una compagnia petrolifera - sono un architetto".

L'idea stessa di progettazione sta evolvendo. L'architetto sta assumendo sempre di più il ruolo di difensore dell'ambiente fisico e sociale, sperimentando la conservazione, collegandosi con l'ingegneria, le scienze della terra, le scienze sociali ed altre discipline. Oltre alla interazione con materiali

e tecniche di uso non più correnti, gli edifici esistenti conservano testimonianze tangibili del patrimonio culturale. Gli interventi su di essi, anche se protetti, in genere contemplanò un cambio di uso che può creare spazi spettacolari. L'architetto Jean Nouvel, sottolinea come tale pratica consenta "...di ancorarsi e radicarsi in un luogo, di perseguire il mistero della penetrazione e dell'incontro di epoche diverse... L'obiettivo attuale è prolungare la vita degli edifici... Bisogna attivare una nuova forma di contestualizzazione, una specie di gioco tra le generazioni, espressione di amore per la storia dei luoghi e per coloro che li hanno vissuti...".

I materiali stessi, non rappresentano solo energia. Essi non sono solo efficienza economica e funzionale. Una finestra, ad esempio, come è stato nel nostro caso, utilizzandola come bordo di un'aiuola in cui la trasparenza del vetro lasciava intravedere contemporaneamente le piante e le loro radici, ha assunto un ruolo diverso, minore rispetto a quello di proteggere dalle intemperie, ma sicuramente più significativo di quello che avrebbe avuto in una discarica.

La motivazione espressa dalla giuria, "...per aver interpretato la precarietà del nostro tempo realizzando uno spazio tra interno ed esterno, caratterizzato da materiali di riuso e da erbe spontanee...", ci invita a perseguire pratiche di trasformazione con la massima sensibilità per la protezione del pianeta.

Siamo certi che non si tratterà di riduzione della produttività dell'industria bensì che saremo meravigliati da sempre nuovi e più "sostenibili" impieghi. ●

• Laboratorio dell'abitare sostenibile

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 1 / Ad un anno in mezzo dal suo ritiro Federica Pellegrini ha dato alle stampe "Oro", la sua autobiografia. C'è tutta la sua straordinaria carriera sportiva, c'è il suo rapporto con l'acqua, c'è la sua vita sentimentale e soprattutto ci sono tutti gli ostacoli che ha dovuto superare

"IO, LUPO BRACCATO L'HO AVUTA VINTA"



Foto instagram

Federica Pellegrini è nata a Mirano il 5 agosto 1988. Nella sua carriera ha conquistato un oro e un argento olimpici e ha vinto, tra vasca lunga e vasca corta, 7 titoli mondiali e 14 europei, oltre a 130 titoli italiani. Ha stabilito 11 primati mondiali.

Per la pura e semplice bibliografia che la riguarda sarebbe il numero 8, ma sul podio virtuale è sul gradino più alto anche perché, non a caso, il titolo è "ORO". È il libro che racconta la storia di Federica Pellegrini e che la campionessa firma in prima persona anche se scritto, per *La Nave di Teso*, con il supporto di una scrittrice e sceneggiatrice di valore come Elena Stancanelli. Il volume, nelle librerie dal 16 maggio scorso, è stato preceduto negli anni da altri sette, che, pur con sviluppi diversi e scritti in simbiosi o meno con altri coautori (nel 2014 anche con il futuro marito Matteo Giunta), hanno sempre riguardato la più grande nuotatrice italiana di sempre e in assoluto una delle più grandi atlete della storia del nostro sport. «In quei libri – ha precisato Federica stessa – mancava sempre un pezzo, libri anche scritti in età giovanile. Invece "Oro" è qualcosa di molto più introspettivo che racconta tutta la mia storia, dagli inizi fino all'ultima gara, quella di Tokyo 2020/2021».

Il libro, che ha avuto un supporto promozionale di grande livello (Federica stessa lo ha presentato in varie città non sottraendosi mai all'abbraccio del pubblico), non è diviso per capitoli e scorre come acqua (e sì, libro dedicato proprio all'acqua: "All'Acqua maestra di tutto", c'è scritto nella pagina che introduce il testo).

C'è tutta la vita, tutta la storia, di una ragazzina veneta arrivata all'apice dello sport grazie al talento, alla passione e ai sacrifici, ma soprattutto ad un carattere che le ha permesso di superare tutti gli ostacoli trovati lungo il percorso.

Scrive Federica nel risvolto di copertina: "Le gare non sono mai state una passeggiata per me, ma quella lotta all'ultimo respiro io la cercavo. Se capivo di dover entrare in acqua e combattere alla morte, l'adrenalina mi scorreva ed ero felice. La condizione ideale per gareggiare era sentirmi un animale braccato. La sera prima di una gara quasi non mangiavano. Era la tensione, certo, ma anche un modo di prepararsi all'assalto come il lupo che prima di andare a caccia per affrontare la lotta digiuna, dimagrisce...Mi chiedevano a chi volessi dedicare le mie vittorie. Le più difficili, quelle che arrivavano dopo periodo duri, quelle delle rinascite lo ho dedicate tutte a me stessa. Perché io ero l'unica a sapere che sacrifici avessi fatto per ottenere quei risultati. Io ero il lupo. Cosa ne sapevano gli altri, chi aveva vissuto anche solo la metà di quello che avevo vissuto io? Questo fa di me una stronza?"

Il libro si apre con una domanda che può apparire bizzarra - "Cosa pensano i nuotatori quando nuotano? - ma che serve a spiegare

il rapporto che questa ragazza ha avuto negli anni della sua giovinezza – da bimba a donna – con quello che è stato il suo habitat per decenni, giorno dopo giorno: “...Galleggiavo, come un'astronauta ma in posizione orizzontale...è una posizione innaturale per noi esseri umani... Ogni sport è un'ossessione, la nostra è l'acqua...L'acqua della piscina è il mio liquido amniotico, la mia culla. Io amo il mare, certo, ma il mare è infido, pericoloso. Non mi sento tranquilla a nuotare nell'acqua scura dove non vedi il fondo...”.

Ma alla fine il libro si chiude con “E credetemi: è stato bellissimo”. Prima c'è tutta la sua storia, anche i rapporti non sempre facili con il mondo esterno, le trappole della vita: la morte del suo coach-mentore Alberto Castagnetti forse prima delle altre, ma a livello più personale i problemi avuti con la bulimia e poi con gli attacchi di panico che hanno messo a rischio la sua carriera. Nel libro ci sono molti fatti in parte già noti, ma ci pare inedita la storia del “sogno”. Il “sogno” è legato ad uno dei periodi più duri affrontati da Federica, appunto quello degli attacchi di panico, che nell'anno dei Mondiali di Roma (siamo nel 2009) l'aveva portata a “scappare” dalle gare, addirittura quando era già dentro l'acqua o sul blocco di partenza. “Il vero problema – racconta - è che non avevo nessun problema. Almeno a livello organico. La prima volta a Genova era stata la mancanza di respiro a provocare il panico. Avevo l'asma e non lo sapevo...Si era semplicemente innescato un meccanismo perverso nella mia testa: non una causa reale, ma la paura che i venisse una crisi mi faceva venire la crisi”.

Accanto alle “cure” di Alberto Castagnetti ebbe anche il supporto di uno psicologo, poi arrivò il “sogno”: Federica è alla partenza di una gara sui 400, distanza che non mai amato troppo, anche se ne è stata campionessa e primatista mondiale. Si accorge di essere sui blocchi indossando ancora l'accappatoio del suo club, e di non poter fare in tempo a toglierselo. È costretta a nuotare con l'indumento impregnato di acqua: “Era pesantissimo, facevo una fatica mostruosa, ma non mollavo, nuotavo, respiravo...Nuotavo e sentivo che ero abbastanza forte per farcela. Ad un certo punto ho toccato il bordo: ce l'avevo fatta ...Era come s'avessi tirato fuori le mie paure e ne avessi impregnato la spugna. Non erano più dentro di me, oscure, misteriose...”.



Federica scatta un selfie (foto da Instagram) con alcuni suoi fans che sono accorsi a migliaia alle presentazioni del libro. La campionessa su Instagram ha 1,7 milioni di followers



Nel libro Federica non si sottrae al racconto che riguarda la sua vita sentimentale, dal primo “fidanzatino” a partire dai 15 anni, un delfinista che viveva a Roma (ma contemporaneamente c'era anche la “cotta” platonica con Emiliano Brembilla, campione

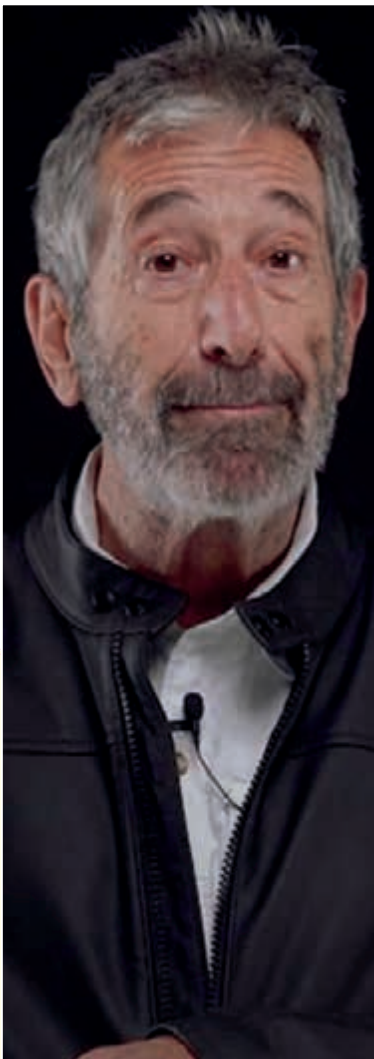
affermato di dieci anni più grande), fino, ovviamente, al legame, tenuto segreto a lungo (ma l'ambiente sapeva...) con Matteo Giunta, sfociata poi nel matrimonio nell'estate del 2022. In mezzo le storie che hanno fatto felici i giornali di gossip, prima quella con Luca Marin e poi quella con Filippo Magnini, con un intreccio piuttosto burrascoso che nel libro è raccontato con dovizia di particolari. Tanto spazio nel libro anche alla sua famiglia con cui Federica ha sempre avuto un legame speciale e che ha rappresentato spesso la sua ancora di salvezza.

La sua splendida vicenda sportiva, le gare, le vittorie, le medaglie, sono raccontate con particolari spesso poco conosciuti e che ora fanno apparire ancora più straordinaria la sua storia agonistica.

Infine la decisione del ritiro avvenuto con un anno di ritardo a causa del Covid che ha fatto slittare di una stagione i Giochi olimpici e quindi ancora più sofferta da parte dell'atleta. Racconta Federica: “Un giorno ho preso tutti i miei peluche, quelli che mi hanno fatto compagnia per anni, che tenevo nello zaino, che mi portavo in giro come portafortuna...Li ho portati ai bambini del reparto oncologico di Bologna...È stata un'esperienza bellissima”. Eh sì...“E credetemi: è stato bellissimo”.

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 2 / Nico Cereghini, popolare giornalista televisivo esperto di moto, con un passato anche lui da pilota, ha dedicato a Valentino Rossi un originale libro, dove la carriera del nove volte campione del mondo, è ripercorsa attraverso quaranta capitoli e quaranta vignette, opera dello stesso autore

IL **DOTTORE** TORNA IN SELLA...CON IRONIA



"Valentino Rossi: l'importante è divertirsi" è il libro che Nico Cereghini ha dedicato al nove volte campione del mondo di motociclismo. Un libro molto originale, con quaranta vignette umoristiche/satiriche a colori e quaranta capitoli che le contestualizzano svolgendo il nastro di tutta la vita sportiva del fenomeno. Nico Cereghini è una delle firme più note della moto, ma si diletta anche con il disegno e con la satira.

La leggenda e la leggerezza di Rossi trovano nel libro la migliore celebrazione. La lunga carriera del Dottore è ripercorsa per intero, dall'esordio del '96 con la 125 al titolo mondiale del 2001, ultimo per la classe 500; poi dall'epico passaggio trionfale

del 2004 (quando scese dalla Honda vincente in MotoGP per saltare sulla Yamaha), fino al deludente biennio con la Ducati, al ritorno in Yamaha, all'addio del 2021. Il racconto scorre piacevole con la lievità che è tipica dell'approccio... valentiniano: piacevole da leggere e divertente, con le vignette che fermano i momenti salienti.

C'è tutto. Ci sono i grandi piloti come Giacomo Agostini, che ha preceduto Valentino nella caccia ai record assoluti dello sport a due ruote motorizzate e si è rivelato imbattibile; o come Kevin Schwantz, che con le sue acrobazie lo ha ispirato quando era ragazzino. Ci sono tutti i grandi rivali del numero 46: da Biaggi a Capirossi e Melandri, da Gibernau a Stoner, da Pedrosa e

Nico Cereghini, giornalista ed ex-pilota milanese, classe 1948, è noto soprattutto per le prove televisive delle nuove moto che andavano in onda in Grand Prix e per la raccomandazione finale del "casco in testa ben allacciato, luci accese anche di giorno e prudenza!". Per le reti Mediaset è stato anche inviato sul motomondiale dal 1985 e sulla Parigi-Dakar per sette anni. Ha inoltre commentato il campionato mondiale moto per Telepiù.

Oggi Cereghini è collaboratore ed opinionista del sito Moto.it, leader in Italia. La sua carriera di pilota risale agli anni Settanta, classe 500 con anche qualche prova del mondiale e le 24 Ore con Kawasaki e Laverda: fu lui a portare in gara al Bol d'Or del 1978 la sei cilindri Laverda progettata da Alfieri. Tra i podi che ha festeggiato Nico, anche il secondo posto alla 24 Ore di Spa Francorchamps e il terzo posto alla 1000 km del Mugello. Nico Cereghini ama la moto in tutte le sue forme. E subito dopo ama la montagna. Gli piace anche disegnare vignette umoristiche o satiriche, pubblicate negli anni da varie testate del settore moto.



VALENTINO ROSSI

*L'importante
è divertirsi*

di NICO CEREGHINI

GIORGIO NADA Editore
192 pagine - 19 euro

Lorenzo fino a Marquez.

Ci sono i momenti chiave come i passaggi di categoria che si rivelarono quasi subito vincenti, le vittorie e le imprese storiche, le tipiche scennette dei dopogara. Non mancano neppure i retroscena: le ragioni della forte rivalità con Max Biaggi prima e con Marc Marquez poi, le esperienze nei Rally automobilistici internazionali, la tentazione di passare in Formula 1 e poi le ragioni della rinuncia.

Si arriva a raccontare come fu che Valentino si meritò la laurea honoris causa in Comunicazione, perché fu accusato di evadere le imposte e come si risolse la questione, addirittura se è vero o no che diede un piccolo calcio a una signora spagnola dentro il paddock di Valencia...

Gustose anche le vignette che non hanno il 46 come protagonista, ma altri. Quella su Ago e la sua "vita di sacrifici per la moto": disegnato sul trono in cima a una montagna di soldi come Paperone e con le fotografie delle sue tante conquiste femminili; quella che ricostruisce come Max Biaggi si guadagnò i tre titoli mondiali della 250 con l'Aprilia e poi, appiedato da Noale, saltò su una Honda e trionfò anche con quella; o come Loris Capirossi speronò e abbatté il giapponese Tetsuya Harada (oggi amico per la pel-



Sopra, Valentino Rossi premiato e festeggiato alla fine del 2021 in occasione dei 110 anni della Federazione motociclistica italiana. Valentino ha lasciato dopo 25 stagioni, 432 gare disputate e 115 successi. I titoli mondiali sono stati nove ed è l'unico aver trionfato in tutte e 4 le classi.

A sinistra, una delle vignette di Nico Cereghini contenute nel libro

le) per arrivare al titolo della 250 nel '98. I fatti e i personaggi vengono raccontati da Nico Cereghini con la necessaria obiettività storica - i grandi rivali di Rossi sono stati a loro volta veri campioni e naturalmente vanno loro riconosciuti tutti i meriti - poi ci pensano le vignette a riportare le cose nella giusta dimensione. Perché come dice Luca Cadalora, tre volte campione del mondo e amante della satira, "prendere in giro se stessi e il prossimo diverte chi lo fa, ma è utile anche ai suoi... bersagli: per restare con i piedi per terra, perché molto spesso noi campioni avremmo la tentazione di tirarcela anche troppo". Ex pilota di velocità e di Endurance, pilota ufficiale della Laverda nelle 24 Ore

e sette volte allineato a Le Mans, Cereghini chiude il suo libro con una doppia pagina emozionante: una bella foto in bianco e nero e un breve testo per raccontare come conobbe Valentino. Autunno 1978, sul circuito di Imola una gara internazionale della classe 500, Kenny Roberts in pole e Nico su Suzuki RG in prima fila, di fianco al suo amico Graziano Rossi con la stessa moto. Al muretto - precisa l'autore - c'era la bella Stefania ed era incinta: aspettava Valentino. "Posso dire di conoscere Valentino Rossi fin da prima che nascesse - scrive giocando con i fatti Cereghini- e poi quella era la mia ultima gara: insomma io ho chiuso quando stava per cominciare lui".

L'IRAP NELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISCHE

di SALVO SPINELLA

Nelle associazioni sportive dilettantistiche, la cui attività è il più delle volte esclusivamente istituzionale ma talvolta, anche se non prevalentemente, commerciale, è importante determinare correttamente la base imponibile su cui calcolare l'imposta regionale sulle attività produttive.

In relazione all'attività istituzionale l'Irap viene determinata secondo il cosiddetto "metodo retributivo", mentre in relazione all'attività commerciale si determina applicando il "metodo del bilancio".

È evidente che per applicare i diversi metodi occorre tenere ben distinte, contabilmente le due attività (istituzionale e commerciale), imputando in misura proporzionale alle due attività i costi promiscui ed inoltre, ove, per l'attività commerciale svolta, l'associazione, opti per l'applicazione del regime forfetario di cui alla legge 398/1991, la base imponibile Irap viene determinata tenendo conto delle regole proprie di tale regime.

Sull'attività istituzionale non commerciale il metodo retributivo prevede che la base imponibile è determinata dalla somma delle retribuzioni spettanti al personale dipendente, dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, e dei compensi erogati per collaborazione coordinata e continuativa, nonché per attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente.

Restano escluse dalla base imponibile IRAP e quindi non vanno sommate, le indennità e i rimborsi di cui all'articolo 67, comma 1, lettera m), Tuir.

Con riferimento ai compensi per rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, l'importo da sommare per la determinazione della base imponibile è dato esclusivamente dai compensi effettivamente corrisposti dal committente al collaboratore al netto dei contributi posti a carico del committente.

Sulla base di quanto detto, se una ASD ha corrisposto nel corso del periodo d'imposta 2022 euro 10.000 per collaborazioni coordinate e continuative, euro 4.000 per compensi di lavoro autonomo occasionale ed euro 40.000 per indennità ad istruttori ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera m), Tuir, la base imponibile Irap sarà pari ad euro 14.000.

In caso di presenza di attività commerciale, oltre a

determinare la base imponibile sull'attività istituzionale occorre determinare anche la base imponibile sull'attività commerciale.

Per far ciò occorre preliminarmente capire se l'asd ha optato per la legge 398/91 ovvero ha applicato nell'anno il regime ordinario.

Nel caso in cui ha applicato il regime ordinario, per determinare la base imponibile Irap, dal totale dei ricavi e proventi commerciali occorrerà

sottrarre tutti i costi imputati all'attività commerciale (compresi i costi promiscui imputati proporzionalmente) deducibili (costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi, ammortamento delle immobilizzazioni immateriali, ammortamento delle immobilizzazioni materiali, oneri diversi di gestione).

Se l'ASD ha optato per il regime forfetario previsto dalla legge 398/91 la base imponibile Irap sarà pari al 3% dell'importo dei ricavi e proventi commerciali aumentato delle retribuzioni sostenute per il personale dipendente, dei compensi spettanti ai collaboratori coordinati e continuativi, dei compensi per prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente e degli interessi passivi.



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria

Una ASD, a titolo di esempio, che ha registrato ricavi commerciali per euro 100.000,00 ed ha registrato tra i costi interessi passivi per 1.000 euro, per lavoro dipendente euro 30.000, se ha optato per l'applicazione del regime forfetario di cui alla L. 398/1991 determina la base imponibile Irap come segue: 3.000 (100.000 x 3%) + 1.000 + 30.000 = 34.000.

LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 GIUGNO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di maggio da parte delle ASD, SSD e COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 GIUGNO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m.T.U.I.R , e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente.

- Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di maggio per ASD, SSD e COOP SD, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

- Versamento primo acconto 2023 dell'Imposta Municipale Propria relativi agli immobili di proprietà di ASD, SSD, COOP S.D.

26 GIUGNO

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di maggio.

30 GIUGNO

- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di maggio dei lavoratori dipendenti.

- Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di aprile oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di maggio da parte delle A.S.D. nell'esercizio di attività istituzionale.

- Versamento del Diritto Camerale annuale 2023 per SSD, COOP SD e per le ASD iscritte al REA.

- Versamento del saldo delle imposte 2022 e del primo acconto 2023 IRES e IRAP.

- Termine per il deposito del Bilancio Consuntivo 2022 al R.U.N.T.S., per gli enti iscritti ad una delle sezioni del Registro Unico.

1° LUGLIO

- Entrata in vigore della riforma del Lavoro Sportivo – Decreto Legislativo n.36/2021.

15 LUGLIO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di giugno da parte delle ASD, SSD e COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

17 LUGLIO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m.T.U.I.R , e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente.

- Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di giugno per ASD, SSD e COOP SD, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 LUGLIO

- Presentazione INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1- quater) effettuate rispettivamente nel mese di giugno e nel secondo trimestre 2023.

31 LUGLIO

- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di maggio dei lavoratori dipendenti.

- Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di maggio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di giugno da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(vicario e Tesoriere)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini *(presidente)*
Paolo Bramante *(effettivo)*
Gaetano Profeta *(effettivo)*

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo *(effettivo)*
Salvatore Costarelli *(effettivo)*
Pasquale Pio Grasso *(effettivo)*

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37,
Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.torino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA

Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo, 15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328.9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Presidente: Angelo Solazzo
Via Pennetta 24,
S.Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440
Cell. 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com



CATANIA 2024

WORLD COMPANY SPORT GAMES



Un Vulcano di Emozioni

SAVE THE DATE
19-23 GIUGNO 2024

wcsghcatania2024.it

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

